N. 312 — Martedì 10 Novembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Martedì 10 Novembre — N. 312

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 — 20 25 — 7 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza ... 5
FIRENZE - GENOVA ...
Prezzo per ogni linea di corpo 7 in 4ª pagina, dopo la firma del gerente ... 0,50
Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL SUICIDIO DEL MINISTRO DELLE FINANZE, ONOREVOLE PIETRO ROSANO

Le lettere alla moglie e alla madre - L'enorme impressione a Roma - I dolori domestici dell'on. Rosano - Le necrologie dei giornali di Roma e di Napoli - Le conseguenze politiche della tragica morte - Perchè Rosano aveva accettato un portafoglio - Il dolore di una famiglia.

(PER TELEFONO E TELEGRAFO ALLA « STAMPA »).

Le prime notizie.

La partecipazione della partenza.

Napoli, 9, ore 8,25.

Una notizia si è sparsa fulmineamente stamane per la città, che ha prodotto in tutti un'enorme impressione: l'on. Pietro Rosano, il nuovo ministro delle finanze, è morto stamattina improvvisamente, alle ore 5,30, nel suo palazzo di via Ventaglieri.

Naturalmente, passato il primo momento di [illegible] stupore, fu un accorrere generale di giornalisti, deputati, consiglieri comunali e avvocati alla casa dell'estinto.

Quivi i parenti stessi ci hanno fatta la seguente narrazione:

L'on. Rosano era giunto ieri mattina dalla capitale; egli pareva stare, finalmente, benissimo. Stamane si era alzato da letto prestissimo, perchè aveva stabilito di ripartire per Roma col primo treno. Vestitosi, si era recato nello studio e si era seduto alla scrivania per una lettera che aveva da inviare a Napoli. Non appena presa la penna tra le dita, si sentì assalito da un forte capogiro e da oppressione al petto. Chiamò subito suo genero, l'ing. Pietro Municchi, pregandolo di accompagnarlo nella sua camera da letto.

L'ing. Municchi, preso sottobraccio lo suocero, l'accompagnò fino al letto e l'aiutò a coricarsi. Vedendo poi che il malore, veramente grave, non accennava a passare, fece chiamare tutta la famiglia, che accorse spaventatissima.

Il disgraziato perdette però quasi subito la cognizione, e, nonostante le cure dei medici accorsi, poco dopo spirava.

Fu un suicidio!

Ma, purtroppo, debbo dirvi che la versione data dai parenti per pietà verso la vittima è assolutamente destituita di fondamento. Il neo-ministro delle finanze non è morto di morte naturale, ma si è suicidato stanotte con un colpo di rivoltella al cuore.

Egli fu trovato dalla cameriera, stramazzato al suolo, vicino alla scrivania.

Il suicidio dev'essere avvenuto stanotte verso le ore 3, poichè quando il cameriere, entrando stamane, verso le 6, nello studio, trovò il Rosano, egli era già freddo. Potete immaginare quale fu il suo spavento. Avvertì immediatamente la famiglia, la quale accorse costernata, spaventata, angosciata.

Da morte dev'essere stata fulminea: la palla attraversò il cuore; il viso del morto è tranquillo, perciò egli non deve aver sofferto molto.

Si notano nello studio parecchie macchie di sangue. Gli amici, i parenti hanno fatto tutto il possibile per nascondere la dolorosa notizia ed accreditare quella della morte per apoplessia: ma la realtà — ufficialmente constatata — è che Rosano si è suicidato.

Gli attacchi, non infondati, a cui era fatto segno in questi giorni, l'avevano scosso moltissimo. La lettera di Bergamasco pubblicata ieri nel *Roma*, molto grave, l'aveva addirittura messo in orgasmo.

Un amico, con cui il Rosano parlò ieri sera, lo vide molto abbattuto: pareva un uomo moralmente vinto: ma naturalmente era ben lungi dall'immaginare la tragedia che si andava svolgendo nell'animo del neo-ministro.

Notate che l'on. Rosano, malgrado apparisse un colosso fisicamente, era facile all'emozione. Ricorderete che parecchi anni fa Rosano, quando corteggiava la signorina che è oggi sua moglie, e che egli amò sempre moltissimo, aveva tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella al cuore, ma vivaci solo a ferirsi gravemente al fianco, rimanendo per parecchi giorni tra la vita e la morte.

Aggiungete che da tempo il Rosano soffriva di nefrite; inoltre agli amici non nascondeva una grave preoccupazione che lo tormentava in questi giorni, oltre quelle della vita pubblica. Ieri era stato informato che uno dei suoi figli, pei quali aveva molti dolori, si doveva battere in duello alla pistola a Messina.

Non si sa se il suicidio fosse premeditato, o se nella notte il Rosano abbia ceduto ad un momento di improvviso sconforamento. Di tutti quelli che lo videro ieri sera nessuno sospettò anche lontanamente la tragedia.

I particolari della tragedia

Napoli, 9, ore 11,55.

Si apprendono ora i particolari sul suicidio del ministro Rosano.

Ieri sera, dopo pranzo, egli disse al suo fido cameriere Federico di svegliarlo stamane prima delle ore sei. Stamane quando il cameriere andò nella camera del suo padrone, non lo trovò a letto; allora andò nello studio: il ministro era seduto sulla poltrona della scrivania, col *pied* sulle gambe; pareva dormisse, colla testa lievemente inclinata dal lato sinistro: pensò si fosse addormentato; lo scosse: ma il ministro non dava segno di vita; allora svegliò i parenti, i quali accorsero e mandarono pel medico dottore Rispoli.

Questi accorse immediatamente, constatò la morte. Rosano erasi tirato un colpo di rivoltella al cuore con precisione che stupisce. La rivoltella era stata tirata di sotto in su; la morte, come già vi telegrafai, deve essere stata istantanea. I parenti, dopo avere tentato invano di nascondere il vero motivo della morte, denunziarono al questore il suicidio: il questore ne avvertì il pretore per le constatazioni di rito. La notizia impressionò enormemente, e si sparse per tutta Napoli con rapidità fulminea, facendo accorrere al palazzo Rosano, da tutte le parti, un infinito numero di amici e conoscenti. La folla in breve fu tale che fu necessario mettere dinanzi alla porta un cordone di guardie municipali. Tra i primi accorsi ho visto anche l'on. Giolitti.

Napoli, 9, ore 17,35.

Come Rosano passò la sua ultima ora.

Rosano era arrivato a Napoli ieri mattina, alle ore 7. Giunse inaspettato, e disse che era venuto a salutare la famiglia e fare la consegna della direzione della casa paterna Ravaschieri, di cui era capo. Dopo la colazione Rosano uscì fuori di casa parecchie ore. Rincasò verso le ore 18,30, e disse che non ripartiva per Roma alle 21 per la molestia causatagli dal freddo. Passò colla famiglia. Conferì col deputato Colaianni, suo parente, quindi andò a letto di buon'ora.

Si era alzato stamane, alle 5,30, e si era recato nel suo studio, in cui scrisse diverse lettere.

Quando alle 7 il cameriere andò nella camera da letto e non vi trovò l'on. Rosano, procedì nello studio: ove lo trovò alla scrivania, ripiegato, anzi abbandonato completamente sul lato sinistro. Il cameriere credette dormisse, lo chiamò, lo scosse, ma inutilmente, e allora, atterrito, guardando attorno, vide la rivoltella per terra, e poi si accorse che da una ferita al cuore sgorgava il sangue in abbondanza. Il cameriere non ebbe il cuore di avvertire la signora Rosano, e corse a chiamare il genero conte Municchi e l'on. Colaianno, che abita nel palazzo stesso di Rosano. Furono pure chiamati un medico e un prete. Giunsero tosto nello studio il Municchi, il dott. Rispoli e il parroco della chiesa di Montesanto.

Il dottore constatò la morte. Si era sparato con mano ferma e con calma straordinaria.

Municchi allora ne informò la moglie di Rosano ed i figli Carlo e Luigi. La scena che ne seguì fu straziantissima.

Si ricorda ora che ieri sera a pranzo ebbe qualche momento di malinconia, mangiò poco o nulla, sedeva fra le due figlie Anna e Maria, alle quali accarezzò e baciò ripetutamente le mani con grande espansione. Le figlie raccontano ora questo particolare, singhiozzando.

Stamane le figlie, appena saputa la sventura, volevano irrompere nello studio, ma il vecchio servo si pose avanti la porta, incrociando le braccia, opponendosi alla loro entrata.

Più tardi la signora entrarono e la scena fu straziantissima.

Appena saputa la notizia, tutte le Autorità si recarono sul luogo. L'accesso alla casa del defunto è severamente vietato a tutti. Quando il procuratore del re salì nella camera del suicida, vi si trovavano Colaianno, il senatore Municchi, molti deputati e cospicui cittadini recatisi ad inscrivere.

Le lettere alla moglie e alla madre.

L'on. Pietro Rosano ha lasciato una lettera diretta alla moglie signora Francesca nata Grandinetti in cui dice:

« Sono uomo onesto e morto da onesto uomo, ma da 30 giorni il mio cervello su di me ha tale violenza di accesso, che non resisto.

« Perdono ai miei figli che mi hanno arrecato grandi dolori, perdono ai miei nemici che mi hanno fatto tanto male.

« L'avvenire mi renderà giustizia. Perdona anche tu. — *Pietro.* »

Lasciò pure una lettera diretta alla vecchia madre, che sta abitualmente ad Aversa.

Il suicidio era premeditato.

Ecco, dalle notizie che si diffondono e che trovano credito, che Rosano aveva premeditato il suicidio. Egli era molto addolorato anche per la malattia della sua ultima figliuola Bice.

Ieri sera — come vi dissi — egli non toccò cibo, ma si mostrò invece grandemente tenero verso le sue figliuole Maria ed Anna, le quali mani teneva sempre nelle sue, baciandole di tanto in tanto. Siccome egli era sempre espansivo coi suoi, nessuno pensò alla possibilità di una sì triste decisione.

In casa non vi erano mai state armi. La rivoltella di cui doveva servirsi l'aveva portata da Roma.

I dolori domestici di Rosano.

Non è dubbio che, se non unica causa del suicidio di Rosano, gli attacchi fatti ed annunziati furono certo la causa principale di esso. Rosano però era afflitto anche da gravi dolori di famiglia, sovrattutto in causa dei suoi figli maschi, uno dei quali aveva dovuto recentemente duellare per debiti. Con questi figli, benchè siano ancora giovani, aveva avuto ed aveva frequenti contrasti per la loro condotta.

Gli amici di Rosano informano che egli lottò molto prima di decidersi a fare una pubblica difesa contro uno dei suoi figli; ma finì per dire: « Era necessario e bisognava resistere! »

Rosano continuava a voler un gran bene ai suoi figliuoli, malgrado i dissidi famigliari e malgrado dispensasse ormai di volerli ricondotti ad una vita tranquilla e laboriosa.

Ieri in giornata seppe che uno di essi era partito per Messina, ove doveva avvenir un duello alla pistola. Un telegramma della Questura di Messina aveva informata quella di Napoli, e il questore di Napoli ne aveva informato a sua volta Rosano. Questa notizia aveva impressionato grandemente il ministro.

L'altro figlio era ieri a Napoli.

E' stata anche telegrafata la morte di Rosano alla madre di lui, che si trova in Aversa, ma non le si parlò di suicidio.

Le disposizioni della salma.

Poco prima delle ore 11 la salma fu tolta dalla poltrona e adagiata sopra un divano, che è posto nello studio. Fu coperta con un grande *plaid*.

Poco dopo giunsero il pretore del mandamento di Avvocato, signor Bucci, e il procuratore capo del Re, Mazzola, che procedettero alle constatazioni di rito.

Quindi il cadavere fu rimosso e trasportato nella camera da letto.

Tra la folla grandissima che accorre incessantemente al palazzo Rosano ho notato, tra i deputati, Gianturco, Girardi, De Luca, Aprile, Simeoni, Spirito Beniamino, Placido, D'Andrea, Alberti e Rocco.

Una casa patriarcale.

La casa abitata dall'on. Rosano nella vecchia via di Napoli detta dei Ventaglieri è un grande e bel palazzo di cui Rosano era — per dir così — il patriarca. Il primo piano, elegantissimo, è abitato dalla famiglia dell'ing. conte Municchi, figlio dell'ex-prefetto Municchi, e marito di una figlia di Rosano. Il secondo piano è abitato dal marchese Ferri, marito di un'altra figlia di Rosano e collaboratore nello studio del Rosano stesso. Il terzo piano è abitato dalla famiglia di Rosano. Al quarto piano sta la famiglia del deputato Colaianno, marito della signora Grandinetti, sorella della moglie di Rosano.

La massima intimità di affetti regnava in questo palazzo, dove tutte e quattro le famiglie vivevano in perfetto patriarcale accordo, tanto più che spesso veniva a Napoli dalla vicina Aversa — capoluogo del Collegio politico di Rosano — la vecchia madre di lui, venerata come il nume tutelare di tutta la discendenza. Era caratteristico il fatto che le [illegible] mandava locali ammonimenti ogni due o tre mesi la nascita di un figliolo dei genori dell'on. Rosano, diventato uomo ormai di una [illegible] tribù. Ma era anche di singolare conforto il fatto che i figlioli maschi di Rosano si erano dati lodevolmente ad una vita equivoca, frequentando la malavita, tanto che abitavano, benchè giovanissimi, fuori di casa.

Circa un mese fa, Rosano faceva pubblicare dai giornali una diffida, rifiutando di riconoscere i debiti dei figlioli.

Le persone intime uscite in questo pomeriggio dalla casa di Rosano dicono che le scene di dolore, di abbattimento, di disperazione che si vedono nell'intero palazzo sono indescrivibili; è un dramma famigliare che scuote la più profonda costernazione e la più grande pietà.

Ciò che dicono i giornali napoletani.

Il *Mattino*, uscito in un'edizione straordinaria, pubblica un violento articolo del suo direttore Scarfoglio contro i socialisti per la morte di Rosano. Dice che Rosano è caduto vittima di una pugnalata nelle reni tiratagli da uno dalla camurria. Scarfoglio si scaglia poi contro il Parlamento che chiama: « Bisca sodarda, putrefatta, che trema innanzi al primo scalzacane dalla voce sonora ». Aggiunge che al punto in cui giungono le cose l'unica rotta è ormai la rivoltella.

Il *Roma* si limita a pubblicare i dati biografici di Rosano e la cronaca del suicidio. Dice che la città è rimasta vivamente impressionata, tutti sperano poco parte più o meno pacificamente alle polemiche suscitate di questi giorni dalla nomina di Rosano a ministro. Si domanda se non siano stati i recenti non ignoti dolori domestici che scossero il suo organismo, o la tempesta di accuse che si era scatenata sul suo capo.

Il *Pungolo* dice: « Pietro Rosano non fu nostro amico, non fu tregua una fino si addirsera profondamente. » Dice che in quest'ora tristissima ricorda solo che il Rosano, nato di famiglia borbonica, giovanetto appena militò nelle file garibaldine, e che il padre lo lasciò carico di debiti che egli volle riconoscere; e che la sua vita fu una vita di lavoro indefesso e [illegible] stante.

Rosano era molto ricercato.

Oggi sono riusciti a vedere il parroco di Montesanto, alla cui giurisdizione appartiene la via Ventaglieri, e che fu fra i primi ad accorrere stamane in casa Rosano. Egli conosceva il suicida da parecchi anni ed era molto impressionato e commosso per la tragedia. Disse che Rosano era uomo religioso: quando era a Napoli si recava sempre ogni mattina alle sei alla chiesa di Montesanto ad ascoltare la Messa o comprava scrupolosamente i suoi doveri religiosi.

La tragedia era però inaspettata per lui. Quando arrivò a casa Rosano, questi era già morto da tempo. Egli, non sapendo bene, dette la benedizione *sub conditione*, come prescrivono i canoni della Chiesa. Si adoperò pel prosso il cardinale arcivescovo per le esequie religiose, ma le prescrizioni della Chiesa lo vietano. Ottenne solo che alla salma si dia sepoltura in luogo sacro.

L'Autorità giudiziaria in casa del suicida.

L'Autorità giudiziaria fu accompagnata in casa Rosano da due periti medici, i quali constatarono dalle scottature trovate sulla mano sinistra che Rosano si era tirato il colpo impugnando la rivoltella colla mano destra e tenendo colla sinistra la canna accosto al cuore.

L'Autorità fece apporre i suggelli allo studio di Rosano perchè vi possano essere tra le carte dello stesso documenti di Stato.

Fra i telegrammi pervenuti alla famiglia Rosano ve ne è uno di Giolitti, il quale annunzia l'arrivo di due ministri, che rappresenteranno il Governo ai funerali.

Nelle lettere lasciate, Rosano dispone di non voler assolutamente fiori sul suo feretro.

L'impressione ad Aversa.

L'impressione della catastrofe ad Aversa fu enorme. Dapprima si sparse la voce che Rosano, colto da un grande disturbo nervoso, era in istato grave; poi la notizia che era morto improvvisamente si volle credere vera, ma un telegramma urgente al Municipio di Aversa la confermò. Subito si formarono capannelli e si cercò di bandire abbrunata. Il portone del Municipio è semichiuso: le lezioni alle scuole sono sospese. Una Commissione di notabilità di cittadini partì per Napoli.

Si chiusero anche molti magazzini, apponendo sull'uscio listato di nero con la scritta: *Lutto cittadino.*

Le condoglianze di Giolitti.

Napoli, 9, ore 18.

Giolitti telegrafò al funzionante il prefetto incaricandolo di presentare alla famiglia Rosano le condoglianze dell'intero Gabinetto, ordinando che i funerali siano fatti a spese dello Stato ed annunziando l'arrivo di Tittoni e Tedesco. I funerali avranno luogo domattina, alle ore 11. Fu trovata tra lo carte del suicida una lettera diretta a Giolitti. Stamane alla casa Rosano, dopo sparsasi la notizia della tragedia, si presentò uno dei figlioli di Rosano, il Luigi.

La salma fu trasportata dallo studio in una sala attigua, convertita in camera ardente. Alle ore 16 fu ammesso il pubblico a visitarla.

Le lettere che Rosano ha lasciato per la moglie e la madre avevano anche dalla postilla. Rosano scrive che da venti giorni era agitato da febbre violenta, che anche motivi famigliari lo trascinarono al suicidio e che egli muore perdonando a tutti.

Continua il pellegrinaggio di uomini politici.

Siccome il suicida fu trovato su una poltrona dello studio, sdraiato, colle mani contratte, le gambe ravvolte da un *plaid*, e siccome la ferita non dava assolutamente sangue, la famiglia comprese che si trattava di suicidio istantaneo perchè niuno aveva veduto nella rivoltella cadutagli di mano.

Rosano aveva appreso soltanto ieri, con grande dolore, che una sua figlia è affetta da grave male.

Per desiderio dell'estinto è vietato l'invio di fiori.

Continuano a giungere telegrammi da tutta Italia.

Non si farà la autopsia del cadavere.

Il cardinale Prisco, essendo stato il Rosano molto religioso e caritatevole, ha accordato la sepoltura ecclesiastica.

Perchè Rosano aveva accettato di entrare nel Gabinetto.

Napoli, 9, ore 19,55.

Una delle ultime persone recate da Rosano fu il prof. F. S. Nitti, a cui il Rosano aveva scritto sin da quando assunse il potere, pregandolo di un convegno per conferire sulla questione meridionale e napoletana.

Ieri Rosano si era recato in casa del Nitti, in via Montello, N. 70, trattenendosi dalle ore 17 alle 19. Rosano disse a Nitti che era venuto a Napoli per rivedere la famiglia, per dare i conti della casa paterna Ravaschieri, di cui era governatore, e per accordarsi col Nitti circa il modo di concretare in un progetto di legge i provvedimenti proposti dalla Commissione reale per l'avvenire di Napoli.

L'on. Rosano disse che egli aveva accettato il potere solo per adempiere al suo dovere di meridionale e di napoletano, e che avrebbe tutto affrontato per andare a fondo, e ove avesse incontrati ostacoli, si sarebbe dimesso. Trovava incompleto le proposte della Commissione, ma tali però da doversi subito concretare in un progetto di legge da presentare alla Camera appena aperta.

Disse che Giolitti era solidale con lui in ciò, e egualmente deciso ad affrontare ed a risolvere la questione napoletana.

Confermando con Nitti, Rosano disse che riconosceva la necessità di una zona franca doganale. Quanto alla derivazione di forza motrice idraulica, disse di trovare in condizione di poter concedere alla resistenza della provincia di Caserta per le acque di Caporovitto nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale di Caserta.

Nitti gli osservò ch'era pericoloso per Napoli municipalizzare le forze derivanti dal Volturno, e Rosano consentì a far includere nella legge il progetto di una vera nazionalizzazione delle acque e della derivazione di esse.

Quanto al problema meridionale conveniva con Nitti, che, pur non accettandosi tutto il progetto Saredo, era opportuno procedere a sgravi delle imposte dirette per i proprietari del Mezzogiorno.

Rosano concluse col Nitti, che lo avrebbe ripregato di un nuovo convegno per la preparazione della legge.

Rosano pareva sereno, e la sua assenta conversazione non lo mostrava punto in segreto angoscio.

Al prof. Nitti, parlando dello scopo di questa, prof. Persico, disse: « Suo amore sarà felice nella vecchiezza, io non sarò vecchio! Non ho mai avuto due ore di calma! »

Quindi accorato alla sofferenza della sua ultima figlia e al altre gravissime sciagure famigliari; poi andò via.

Pareva un uomo venuto qui, deciso a propositi estremi.

Nitti mi disse stamane: « Quando, licenziandomi, accennai alle sue floride condizioni di salute, Rosano rispose: « Io non vedrò la vecchiaia. » Io gli replicai: « Ma queste sono malinconie! » E Rosano: « Le amiconi che non vedrò la mia vecchiaia. »

Stamane il suicidio è venuto a spiegare la sua parola!

Le ultime ore.

Ieri sera, a casa sua, Rosano non mangiò quasi; però assistette al pranzo. Poi andò a letto e dormì tranquillo.

Alle ore 4,30 ricevette un telegramma da Catania con notizie di suo figlio, e si rinchiuse nel suo studio. Pare che gli ultimi incidenti e l'accusa di ieri di Bergamasco (accusa che è la prima documentata o seria della campagna mossagli contro) abbiano contribuito a crearo in lui uno stato di straordinaria eccitazione.

Il telegramma di stanotte, che gli annunziava un nuovo guaio, avrebbe precipitata la sua decisione — forse antica!

Scene pietose.

Contrariamente a quanto oggi mi era stato detto, fino a tarda ora la folla non fu ammessa a visitare il cadavere. Nella camera ardente avvennero scene straziantì. Quella che parve più dolore è la figliuola Maria, moglie del marchese Ferri. Ella si gettò abbasso al cadavere, piangendo, singhiozzando, chiamando il padre varie volte per nome.

Molto straziante fu pure la scena avvenuta tra la penultima figliuola, Laura, ancora signorina, e il fratello Luigi, venuto oggi a casa. Il fratello e la sorella si abbracciarono, piangendo, innanzi al cadavere del padre.

La notizia della catastrofe fu bensì nascosta all'ultima figliuola, Bice, la quale, come vi dissi, è ammalata.

Al momento in cui la famiglia fu introdotta nella camera ardente, i piantì furono così dirotti che persino amiche dovettero pregare la madre ed i figli a trattenere il pianto, altrimenti della tragedia si sarebbe accorta la figliuola Bice.

Come vi dissi, la notizia fu telegrafata pure ad Aversa, alla madre ottuagenaria di Rosano. Fu indescrivibile lo schianto della povera vecchia. Accompagnata dalla nipote, signora Fusco, essa si è recata immediatamente presso il cadavere dell'estinto. Non si reggeva in piedi, onde dovettero sorreggerla! Singhiozzava disperatamente, chiamando il figliuolo coi nomi più affettuosi.

L'arrivo della vecchia madre suscitò tra i presenti un'infinita commozione. L'incontro con la figliuola dell'estinto fu altrettanto commovente. Il dolore della povera madre è inenarrabile. Essa piange ininterrottamente, affermando di non poter rassegnarsi a sua sventura così grande!

I funerali.

I funerali di Rosano si faranno domattina, alle ore 11.

La notizia a Roma.

La posizione del Ministero migliorata.

Roma, 9, ore 10,15.

Stamane, verso le otto, si sparse improvvisamente la voce che il neo-ministro delle finanze, avv. Pietro Rosano, fosse stato colto, a Napoli, dove si trovava, da un subito, gravissimo malore: ma, qualunque la notizia fosse veramente, e tutti i Ministeri, dove accorremmo per avere notizie, ci rispondevano di non sapere nulla. Questa strana circospezione però — mentre da fonte privata si confermava la notizia — non poteva essere che un indizio di conferma, non solo, ma un indizio che la morte doveva essere avvenuta in circostanze tragiche, che pel momento si desiderava tenere nascoste. Intanto, malgrado le smentite, ai Ministeri accorrevano uomini politici, deputati, senatori, funzionari, in gran parte meridionali, e specialmente al Ministero degli interni ed a quello delle finanze. A palazzo Braschi poi pare si fossero dati convegno tutti i ministri. Alle [illegible] verso le dieci si [illegible] ufficialmente che il ministro Rosano era morto in seguito ad un attacco di apoplessia. Ma notizie più private giunte direttamente da Napoli confermano che la morte del ministro Rosano non è dovuta a causa naturale: egli si è suicidato stanotte con un colpo di rivoltella al cuore nella sua camera di studio, seduto innanzi alla sua scrivania.

Il cameriere lo avrebbe trovato [illegible] stramazzato al suolo, già freddo.

Pare quindi che la morte sia avvenuta qualche ora prima nella notte.

Uno dei suoi sostituti, l'avv. Paglia, che ebbi occasione di vedere ora, mi disse che l'on. Rosano era andato a Napoli per sistemare alcuni affari d'ufficio e di famiglia. Egli era atteso a Roma oggi, per le 13,30.

L'avv. Paglia mi disse che in ufficio riceveva ancora ieri due lettere calmissime del Rosano, che contenevano disposizioni per la definizione di alcune cause.

A Montecitorio, dove ancora pochi sono i deputati recatisi per la posta, la notizia desta grande impressione.

Le cause che hanno spinto il neo-ministro delle finanze al disperato proposito sono note. La sua nomina infelicissima a ministro delle finanze ha suscitato, come è noto, un'aspra polemica sulla sua persona: la questione morale, che avrebbe stata sollevata senza dubbio alcuno alla Camera contro il Rosano, non era senza fondamento.

Ma più che altro deve avere determinato la catastrofe la pubblicazione della lettera di quel tale Bergamasco, che pagò al Rosano L. [illegible] per essere prosciolto dal domicilio coatto, mentre è noto che innanzi alla Commissione pel domicilio coatto non sono ammessi avvocati.

Il *Roma* pubblicò ieri questa lettera (che ci fu trasmessa dal nostro corrispondente di Napoli): essa era di una gravità eccezionale. Se, come non vi ha ragione a dubitare, [illegible] attentici le lettere e i telegrammi del Rosano, la valanga che contro di lui si scatenava alla Camera doveva necessariamente travolgerlo. Era troppo evidente che l'avv. Rosano si era servito della sua posizione politica per aumentare il guadagno professionale.

L'avv. Rosano si è visto perduto, e in un momento di scoraggiamento si è ucciso. Sarebbe stato meglio per lui, per la sua famiglia, pel Paese se l'on. Giolitti non l'avesse scelto a ministro contro la pubblica opinione d'Italia!

Intanto a Montecitorio, dove i fatti comuni, anche i più dolorosi, si considerano con qualche scetticismo, si noto che la scomparsa improvvisa dell'on. Rosano viene a migliorare moltissimo la posizione del Ministero, perchè non Rosano scomparso o diventa quasi nulla la questione morale.

Come Giolitti apprese la notizia.

Giolitti fu informato della morte di Rosano alle ore 8, mentre usciva di casa un per recarsi a palazzo Braschi. Ne rimase dolorosamente colpito.

L'impressione a Montecitorio.

Roma, 9, ore 15.

Non si può credere quale impressione abbia prodotto a Montecitorio l'annunzio del suicidio di Rosano. Appena corse la notizia, si [illegible] numerosi crocchi per commentarla. Da principio si era parlato di paralisi cardiaca; dopo qualcuno venne dal Ministero dell'interno, e ha detto che si attribuiva la morte a suicidio.

Lealì, Rizzo, Di Palma, De Bellis, Donati, Gattorno, Sani e altri, che erano a Montecitorio, quando seppero queste notizie rimasero come sbalorditi. Qualcuno disse che Rosano aveva saputo che Ferri aveva dichiarato che non gli avrebbe dato tregua un sol giorno. Secondo altri, la causa determinante è stata la pubblicazione della lettera del Bergamasco. Altri deputati dicevano che si è ucciso per liberare Giolitti dalle molestie che avrebbe avuto per lui. Per ragioni molto intime e di famiglia era stanco della vita. Ora altre ragioni politiche gliela resero più dolorosa, ed egli s'è deciso di troncarla.

S.

Al Ministero delle Finanze.

Il Ministero delle finanze fino alle 10 di questa mane si era nella più completa tranquillità: a quell'ora cominciarono a giungere i primi giornalisti e si cominciò per telefono a chiedere notizie. Fu così che per via indiretta il Ministero delle finanze seppe la ferale notizia, confermata presto in via ufficiale.

I corridoi si riempirono subito di impiegati di tutte le categorie, che commentavano dolorosamente il fatto.

Il capo del personale, comm. Natale, si recò a nome degli impiegati al Ministero degli interni, ove ebbe la conferma.

Poco dopo i capi di servizio, riuniti, decisero di loro iniziativa di fare apporre i suggelli alle stanze occupate dal ministro e dal suo segretario particolare, anche per salvaguardare la loro responsabilità di fronte alla famiglia dell'estinto. L'apposizione dei suggelli sarà presenziata da un parente del Rosano che si trova in Roma.

Le necrologie dei giornali di Roma.

La *Tribuna*, in un vivace articolo intitolato: *La vittima*, scrive: « Pietro Rosano non ha voluto difesa, non ha voluto attenuanti; il dolore, il grande dolore per l'oltraggio al suo nome l'ha sopraffatto! In tale intensità di angoscia, che giunge a consigliare la soppressione della vita, sta appunto la difesa più forte di lui e la più fiera accusa a certi metodi e a certi uomini, che tramutano la lotta nobilissima per le idee in una organizzazione di agguati contro le persone.

« A Pietro Rosano fu tesa un agguato; egli non ha trovato in sè la forza per reagire. Era un grande avvocato, a cui non sarebbe mancata mai l'agitazione; ora un parlamentare che aveva amici sicuri per la lealtà della sua condotta politica; era da pochi giorni ministro.

« Alla soddisfazione di partecipare al Governo aveva sacrificato i larghi guadagni della professione.

« Pace interno al suo nome: chi si uccide in tal guisa non è corruttore, non è abbietto, non è, nè può essere che una vittima di metodi e di sistemi che non sono morali. »

La stessa *Tribuna* dice che in Tribunale, dove per la discussione del processo per i scrizione del marinaio D'Angelo si trovava gran numero di avvocati, la notizia del suicidio di Rosano paralizzò per un momento perfino lo svolgimento del processo. « Il nome del Rosano — dice la *Tribuna* — che aveva tanti amici e che era conosciuto da tutti gli avvocati come valente e famoso, corse su tutte le bocche. Il rimpianto era generale. Tutti ricordavano la splendida carriera del collega, e molti non riuscivano a nascondere la loro commozione. »

La *Capitale*, commentando la notizia del suicidio del Rosano, dice che, assalito da varii giornali senza pietà, colla minaccia di essere accusato alla Camera, turbato forse dal pensiero delle difficoltà a cui per causa sua era esposto un caro amico, prese la risoluzione di porre fine ai suoi giorni.

La *Capitale* aggiunge che Giolitti ricevette la notizia pochi minuti dopo le 7, e che non è a dire quanto il suo animo ne sia stato sconvolto. Probabilmente partirà per Napoli per dare l'estremo aiuto all'amico.

Il *Giornale d'Italia* ricorda la splendida parte avuta dal Rosano nella difesa della Saraceni, nel processo di assassinio del capitano Fadda; nicchè quando entrò a Montecitorio, nel 1893, vi entrò colla ripetazione fatta di brillante ingegno e di forte ombre. Però ai lavori della Camera non prese mai parte molto attiva, assorbito come era dall'esercizio professionale e dalla lotta che doveva sostenere come consigliere provinciale di Caserta. Chiamato al Governo da Giolitti nel 1892, come sottosegretario degli interni, fu coinvolto anch'egli nelle accuse per i brogli della Banca Romana; da allora alla Camera non fece che rare apparizioni.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che Rosano già in giovanità aveva più volte manifestato la volontà di suicidarsi.

Il Consiglio dei ministri.

Alla Camera e nei circoli politici si parla molto delle conseguenze politiche che potrà avere la morte di Rosano. Si propende a credere che per ora verrà affidato l'interim delle finanze a Luzzatti, ritardando la nomina del successore di Rosano sino dopo il ritorno dei Re.

Qualcuno parla della possibilità che Giolitti rassegni le dimissioni dell'intero Gabinetto per ricostituirlo; ma questa voce è accolta con generale incredulità.

Vi era molta aspettativa per il Consiglio dei ministri, che fu convocato d'urgenza e dal quale erano assenti Tittoni e Rocchetti.

Il Consiglio dei ministri, cominciato alle ore quindici, è terminato verso le sedici e mezzo. Dopo che Giolitti ebbe partecipata la morte di Rosano, invitò i colleghi a deliberare per la sua successione, e il Consiglio fu unanime nell'affidare l'interim delle finanze a Luzzatti. Quindi fu deliberato di rendere all'ucciso solenni onoranze a spese dello Stato, e che i ministri Tittoni e Tedesco si recbino a Napoli a rappresentare il Governo ai funerali. Fu anche compilato un telegramma collettivo di condoglianze alla famiglia.

Mentre i ministri venivano interrogati Rava e Tittoni, i quali, dopo averne conosciuto la suddetta notizia, aggiunsero che il Consiglio aveva preso pure altre deliberazioni, sulle quali si erano impegnati a mantenere il segreto.

Ciò che dice l'on. Turati.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 20,5:

Si era appena diffusa la voce della morte del l'on. Rosano, quando ho trovato l'on. Turati, che si dirigeva alla Redazione della sua *Critica Sociale*.

Gli ho comunicato la notizia della morte, domandandogli che cosa ne pensava. Egli evitò di rispondermi direttamente; solo mi disse: « Mai, come in questo momento, Giolitti deve aver compreso in qual pessimo modo ha risolto una crisi, la cui impostazione sembrava egli aveva ottimamente preparato. Io non so se Rosano si sia ucciso o sia morto di morte naturale; certo Giolitti, dopo gli avvertimenti avuti da tutti gli amici anche di parte nostra, col suo contegno si è mescolato, almeno in un senso filosofico, al fatto, e ne porta la responsabilità. »

Pietro Rosano.

Di Pietro Rosano abbiamo detto così recentemente in occasione della sua nomina al Ministero, che era una ricompensa di lui più di qualche dato biografico.

Era nato ad Aversa il 23 dicembre 1847. Fece la campagna del 1867 con Garibaldi; poscia, laureatosi in giurisprudenza, esercì con grande

nascere la professione d'avvocato distinguendosi soprattutto come penalista. Il suo nome si collega a molti avvenimenti giudiziari di singolare importanza, come il processo Fadda ed il processo Fioravanti.

Nel 1882, alla XV legislatura, venne inviato al Parlamento a rappresentare il II Collegio di Caserta, e da allora fece sempre parte della Camera, rappresentando dal 1886 il Collegio di Aversa.

Fu sottosegretario all'interno con Giolitti nel Ministero del 1892-93, e il suo nome fu sempre associato costantemente in quell'epoca intorno a quello di Giolitti per i fatti della Banca Romana. Caduto da sottosegretario, colla caduta di Giolitti, al dimise da deputato, ma i suoi elettori lo inviarono novamente al Parlamento. Nelle elezioni del 1900 cadde contro il marchese Gerardo Capece Minutolo, ma poi fu eletto in una elezione suppletiva.

In questi giorni il Rosano era ritornato di Palizzolo nel processo di Firenze, ed aveva solo deposta la toga per l'uniforme di ministro.

Rosano e il processo Palizzolo

Al Rosano si facevano molte e gravissime accuse: e delle persecuzioni da lui inflitte al *maestro* Latizia, e della parte da lui avuta rispetto agli scandali della Banca Romana ed in quelli rilevati a Napoli dall'inchiesta Saredo, ed in generale di corruzione politica e di affarismo.

Anche recentemente, al processo Palizzolo, che si discute a Firenze, ed ove il Rosano si trovava in qualità di difensore del Palizzolo, le deposizioni del Marinuzzi sollevarono intorno al suo nome acerbe critiche e severi commenti.

L'Avanti! così raccontava il fatto:

«L'on. Rosano, sottosegretario di Stato nel 1892, all'on. Marinuzzi, candidato ministeriale, che andava a raccomandargli non si procedesse contro Palizzolo, candidato di opposizione, nel timore che quella misura potesse elettoralmente nuocergli anzichè giovargli, avrebbe risposto: *Palizzolo è un cavaliere che bisogna debellare.*

«Palizzolo non fu neppure interrogato dalla giustizia, e ad elezioni finite il processo fu messo a dormire; mentre il Palizzolo, che era stato combattuto sopramodo dal Governo non si sa per dei provvedimenti giudiziari che si propalavano contro di lui, divenne il più fedele dei ministeriali, e votò *sino all'ultimo giorno a favore del Ministero Giolitti.*

«Nel 1900, essendo sempre segretario nell'interni l'on. Rosano, accadde l'assassinio Notarbartolo. I primi rapporti dello Asturiti locali raccolsero la voce pubblica ed additarono *subito* Palizzolo come mandante.

«Or bene non è presumibile che l'on. Rosano, sottosegretario agli interni, ignorasse chi era quel Palizzolo di cui aveva definito mesi innanzi *una canaglia da ribellare*, e che nel breve spazio del suo Ministero si rincontrasse per la seconda volta *mandatario* all'...imputazione di omicidio *per mandato*. Eppure non c'è chi non sappia che il mutuato immediato scambiarsi degli auguri dell'assassinio di Notarbartolo si deve precisamente all'anima fosca, per non dire peggio del Governo di allora, che parve non riconoscere più *malgrado i rapporti* della Autorità, il Palizzolo divenuto ministeriale, una *canaglia da ribellare*.

«Dopo molti anni l'on. Rosano, dopo aver difeso il Palizzolo in Cassazione ed ottenuto l'annullamento del verdetto reso dai giurati di Bologna in seguito ad undici mesi di ampliss. discussione e con una Corte ai servizi del maggiore imputato — dimentica tutta il suo passato ed assume anche la difesa in Corte di Assise del Palizzolo, dove, con'è naturale, si è affrettato a proclamare l'innocenza del suo *cliente*.»

La morale di un suicidio

Il colpo di rivoltella che nel pauroso silenzio del suo studio spezzò il cuore dell'onorevole Pietro Rosano avrà una clamorosa eco di impressione e di commenti nel Paese, che intimisce, nella fine sanguinosa dell'uomo, l'epilogo di una grande tragedia pubblica. Poichè la fibra dell'on. Rosano ha potuto infrangersi pei dolori morali, la sua anima dolorare pel tramonto dei suoi sogni di padre, il suo corpo soffrire agli attacchi di una malattia insidiosa, ma la fibra è stata spezzata — all'indomani del trionfo — da una forza misteriosa, impalpabile e terribile, dalla forza della pubblica opinione.

Questa potenza, tutta nuova, dove essere balenata imperiosa e terribile all'ingegno sagacissimo del neo-ministro. Della pubblica opinione questi uomini appartenenti ad una generazione strana, mista bizzarra di eroismi e di viltà, di coraggio e di rimbambimento, di grandiose povertà e di miserabili arricchimenti, non avevano mai tenuto conto. Avere sempre un momento di amore verso l'Italia era un talismano che doveva conservarli immuni da ogni discussione, renderli invulnerabili da tutti gli attacchi, come i cavalieri del Graal.

Ed avevano ragione di credersi tali: la loro vita era tutto un trionfo: deputati, sottosegretari, ministri, influentissimi sempre, anche lontani dal potere, per mille vie tortuose, per mille forme misteriose. Che e chi poteva arrestarli nella via aperta innanzi dall'audacia loro e dalla compiacenza degli amici? Quale forza opporsi alla loro, quale potenza ribellarsi?

L'on. Rosano era arrivato. Quel potere, ambito fuor dal primo momento in cui gli elettori di Aversa lo portavano sugli scudi alla Camera, perseguito con tenacia, seguendo la orme di quel sistema che i grandi maestri dell'epoca avevano inaugurato, servendosi della toga per la politica, della politica per la toga, quel potere, che solo per breve tempo aveva affermato o in posizione subordinata, ora lo teneva in pugno. La vittoria era sicura, certa, completa. Piacesse o no al Paese, a qualche giornale ispirato da qualche brontolone che parlava un linguaggio al straniero, che vedeva il mondo in modo per lui al incomprensibile, egli, Pietro Rosano, l'avvocato principe del Foro penale, era entrato a far parte di quegli undici che hanno l'Italia in pugno: la sua rocca si edificava salda nelle sale dello immenso e inestetico palazzo di via Venti Settembre. La via da lui tenuta era dunque la giusta: gli insegnamenti dei maestri avevano trovato fecondo il terreno nella sua mente fortilissima: appoggiato al suo Collegio da una parte, al suo fido Giolitti dall'altra, egli diveniva l'incrollabile, il temuto, l'illustre.

Poi ad un tratto crollano: Rosano è attaccato, Rosano cade, Rosano non è più. Del grande avvocato politico, del deputato voluto dai maggiori, del ministro delle finanze auspicato da Giolitti non rimane più che un cadavere. La mano che doveva frenare al contatto della conquistata potenza non si muove, non agisce che per distruggere, per spezzare il suo cuore!

Ma dal piccolo foro aperto dalla palla di rivoltella non esce soltanto il sangue di Pietro Rosano, ma anche, e più, non spruzza di luce nuova, un insegnamento nuovo.

Poichè non è l'arma piccola che ha colpito Rosano. Egli era già stato condannato da ben altro cervello, da ben altro cuore, da ben altra e più formidabile volontà della sua. Da quella volontà che i suoi maestri gli avevano insegnato a porre in non calo, che egli non aveva perciò percepito, come non la percepiva l'on. Giolitti prendendole ecco: quella dell'opinione pubblica, moderna, civile e imperiosa.

Essa era in agguato e aspettava. Oramai i maggiori fattori del periodo tragico della vita italiana erano scomparsi, per ragione d'età. Restavano i piccoli, i minori, i meno pericolosi, ed anche i meno colpevoli. Il Paese, tranquillo della sua calma lontana, li lasciava in pace, sicuro che il tempo li avrebbe esauriti, e che dopo di essi altra vita, la «*vita nuova*», sarebbe incominciata. Ad un patto però: che la loro esistenza si svolgesse modesta nell'oscurità e nel silenzio.

D'un tratto, invece, una mano poderosa afferra Rosano e lo porta alla ribalta. Si tratta di fare un Ministero: un Ministero che il Paese aspettava e voleva audace, geniale, grande.

E l'on. Giolitti, designato a compierlo, chiama l'avvocato principe della vecchia scuola, lo scuote e lo porta in alto con sè. Ed egli, affascinato forse dai nuovi orizzonti, non vede, non comprende la diversità dell'ambiente che gli si è voluto creando dattorno: forse spera superarlo con uno di quei colpi d'audacia che sino a poco fa erano riusciti a tout'altri, e accetta.

Fu un colpo di fulmine. Rosano si vede preso fra due forze: l'una, di chi lo vuole forte, in alto; l'altra, che ha un risveglio di ruggiti. Privo dell'accortezza del Paterà, non comprende che, per vivere, gli occorre restare in provincia, e accorre alla capitale.

Il Paese si scuote: la pubblica opinione si ribella: il giornalismo — quello sano — rinvigorito da nuove forze e da nuovi ideali, insorge. Una corrente si forma inspettata, e minaccia il trionfatore. L'onda si ingrossa, le rivelazioni si seguono, prendono forma concreta: lettere e telegrammi che Rosano credeva distrutti per sempre sono improvvisamente pubblicati. E' il passato che ritorna in tutta la cruda verità nel momento in cui il presente invoca purezza: è un tentacolo che va dai socialisti ai costituzionali indipendenti, il quale reclama in nome di un ideale: è la pubblica opinione, che, come dormiente, si sveglia, allunga gli artigli, ferisce e uccide. E uccide, perchè nell'anima dell'on. Rosano vi era ancora luce di ideale: perchè il valoroso garibaldino, che, giovane, ha combattuto per l'Italia, aveva ancora gagliardi ricordi. E uccide, perchè all'onorevole Rosano, migliaia di tanti altri che vivono, affaristi beffati da sentenze e da pubblica opinione, una visione improvvisa deve essere apparsa nelle tristi ore che precedettero il suicidio. Dal suo studio innanzi al golfo di Napoli, così meravigliosamente bello, che ricorda una terra più meravigliosa ancora, la grande terra italiana, di fronte al fuoco eterno del Vesuvio, che è purificatore, una visione luminosa deve essere apparsa all'anima, già votata alle tenebre. La visione di un popolo moderno, pieno di fede, di sicurezza, giocondo di onestà, di un popolo che procede, per pura virtù delle sue forze vive, sane, allo studio e al lavoro.

E tutta la sua persona deve essere stata nervosamente scossa da un grande fremito, come nel 1860, quando scorreva sui campi di battaglia a combattere per l'indipendenza d'Italia.

E come allora per l'indipendenza, oggi alla purezza della patria ha fatto l'olocausto della sua vita. Sanguinosa, ma degna risposta a quelle anime volgari che, fingendo parlare in nome del Mezzogiorno, minacciavano grossi guai se nel Ministero non fosse stato accolto Rosano. Egli ha capito i tempi nuovi: e ad essi ha fatto il sacrificio supremo.

Perciò, senza ipocrisie, possiamo inchinarci alla sua tomba, che si apre volontariamente il fronte ad un ideale improvvisamente rivelatori.

I completamente tristi non si suicidano. Possono gli uomini politici che restano comprendere tutta la poesia civile che aleggia melanconicamente intorno al sepolcro di Pietro Rosano.

Alla ricerca dei sottosegretari

I nuovi ministri all'opera.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,45:

La *Tribuna* dice che la scelta dei sottosegretari non è ancora compiuta. Sembrano però probabili: Di San Giuliano agli esteri; Finocchiaro alla giustizia; Majorana alle finanze; Pinchia alla pubblica istruzione; Pozzi ai lavori pubblici; il generale Spingardi alla guerra. La *Tribuna* dice ancora che fra breve saranno molti i sottosegretari dell'agricoltura, del tesoro e delle poste; per la scelta di quello della marina si attende l'arrivo di Mirabello.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la notizia che Fusinato abbia accettato il Sottosegretariato degli interni, anzichè degli esteri.

Il *Messaggero* scrive che l'ultimo Consiglio dei ministri trattò questioni su cui i ministeri deliberarono di impegnarsi per il più assoluto segreto.

Stamane Tedesco ha avuto una conferenza con l'on. Giolitti.

Stamattina al Ministero del tesoro il sindaco di Roma ha avuto un colloquio con Lacava ti intorno alla sistemazione finanziaria del Comune di Roma.

Si conferma che *Finanze* della finanza sarà tenuto da Luzzatti.

Le rivelazioni sul Rosede.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10,5:

Il *Messaggero* racconta che Giulio Rosada, nel mese dopo la scomparsa della madre, uscita di casa alla sera e talvolta anche al mattino, portando via dei fagotti misteriosi. Egli, inoltre, era divenuto sospettosissimo, tanto che quando alcuno andava a trovarlo, egli prima di aprire lo porta di casa voleva sapere chi fosse, ed aprira solo lo spiraglio della porta, lasciando allacciata la catena. Gli inquilini dell'appartamento sottostante a quello del Rosada, dopo la scomparsa della madre, sentirono di notte Giulio andare e venire per la casa e rimuovere mobili.

Un morto in carcere.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 19,5:

Il *Messaggero* racconta che verso la fine di ottobre, appena uscito dall'ospedale per una malattia di cuore e di bronchi, fu condotto alle carceri di Regina Coeli certo Cesarotti, muratore. Questi fu visitato dal dottore delle carceri Persichetti, e quindi rinchiuso in cella. Dopo 24 ore morì. Lautopsia constatò che la morte era avvenuta per anemia, e che il sistema vasale era in uno stato deplorevolissimo. Il *Messaggero* dice che nel libro dove il medico delle carceri segna lo stato di salute dei nuovi arrivati, e si sottoscrive, è scritto che il Cesarotti stava benissimo.

Sul richiamo dell'ambasciatore Nelidow.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 12,15:

Il richiamo dell'ambasciatore Nelidow era deciso anche prima che fosse formato il Gabinetto Giolitti. I vostri lettori furono i primi a sapere in Italia che la mancata visita dello Tsar fu tutta opera di quel diplomatico nevrastenico. Il suo brusco richiamo mostra che oggi alti circoli diplomatici russi hanno finito per comprendere che la beffa fu troppo grossa.

Se ne andrà dall'Italia senza lasciare ombra di rimpianto, perchè anche in società, S. E. Nelidow non era simpatico a nessuno.

Naturalmente, a tutt'oggi la questione della visita dello Tsar al Re non è all'ordine del giorno; ma può venire in un tempo prossimo. Può darsi benissimo che lo Tsar manifesti il desiderio di vedere il Re in una città che non sia Roma. In questo caso ho ragione di credere che il Ministero ci penserebbe due volte prima di opporre al desiderio dello Tsar un formale rifiuto dichiarando: O Roma o nulla!

Desidero di non essere frainteso nè che si dica e si creda che il Ministero è già deciso ad accogliere la visita dello Tsar in qualunque città del Regno. Ho detto solo che la questione sarà esaminata con calma e sangue freddo, e senza un partito preso irrevocabilmente.

Bisogna considerare che se noi lo Tsar costringe di venire a Roma, certo non lo farebbe per far cosa gradita al Papa, ma piuttosto per non aver controversie col Santo Sinodo, e mi pare che non gioi troppo che il capo della Chiesa russa faccia omaggio al capo della Chiesa cattolica. Basta, sono tutte cose dalle quali si parlerà ad anno nuovo, quando sarà qui il nuovo ambasciatore russo.

A proposito, avvertite che per ora non si tratta punto di richiamare Morra di Lavriano. Non c'è motivo. S.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 6,35:

Marcello Rutin nell'*Echo de Paris*, parlando del passaggio dell'ambasciatore Urussoff a Roma, scrive fra l'altro: «Data l'opinione pubblica italiana che risentì una così profonda disillusione apprendendo che Nicola II aveva ufficialmente rinunciato alla sua visita a Roma, la nomina del principe Urussoff all'Ambasciata presso il Quirinale sarà favorevolmente accolta da tutte le parti. D'altra parte non tradisco segreto alcuno dicendo che il principe Urussoff ha espresso molte volte dinanzi a persone intime il suo desiderio di lasciare Parigi, il cui clima non conviene alla sua salute piuttosto delicata. Il principe Urussoff quindi non tarderà a presentare la sua lettera di richiamo al Presidente della Repubblica e andrà a Roma, il cui clima gli conviene ammirevolmente.

«Quanto alla scelta del successore del principe Urussoff a Parigi essa è ugualmente decisa. Si notò anzi al recente banchetto offerto dal presidente Loubet al conte Lamsdorff la presenza di Muravieff, ministro della giustizia, che si trovava a Parigi colla moglie e la sua due leggiadre figliuole.

«Muravieff, che è delegato russo alla Commissione di arbitrato dell'Aja, ebbe numerosi colloqui con Loubet e con Delcassé. Posso aggiungere, giacchè tengo l'informazione da ottima fonte, che quando il principe Urussoff lascierà il palazzo della Rue de Grenelle è Muravieff che sarà nominato dallo Tsar, d'accordo col Governo francese, ambasciatore di Russia a Parigi.»

Il Re partito per Montecristo.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 15:

Il Re è partito per Montecristo, accompagnato dai generali Brusati, Calabrini, Santini.

La crisi del Municipio di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 20,15:

Stasera alla riunione dei membri della maggioranza del Consiglio comunale sono intervenuti rectiquattro consiglieri, che tutti si dichiararono solidali nel ritenere che la Giunta debba rimanere in ogni forma legale all'ostruzionismo socialista, sino a richiamare l'attenzione della Procura regia sul resto di azione pubblica che si commette coll'impedire il funzionamento del Consiglio.

Si indirà un'adunanza del Consiglio comunale venerdì prossimo e nei giorni seguenti, sino a che si riesca a vincere gli ostruzionisti.

In attesa del viaggio dei Sovrani a Londra.

I preparativi — Cortesie francesi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

I rappresentanti di varie istituzioni italiane di Londra tennero una riunione in cui decisero di presentare ai Sovrani d'Italia un indirizzo augurio, con un ritratto contenente le firme dei membri della colonia italiana.

All'arrivo dei Reali d'Italia a Windsor il 17 corrente, i volontari del Collegio di Eton faranno ala lungo il percorso al portone reale fino alla Porta Jork e Lancastre. I preparativi al castello sono quasi terminati. Negli appartamenti destinati ai Sovrani venne collocato del mobilio magnifico. Parecchie camere della Torre di Londra saranno destinate ai seguiti dei Sovrani. I Sovrani d'Italia pranzeranno al loro arrivo al castello di Windsor col Re e la Regina d'Inghilterra. Mercoledì, 18 corrente, vi sarà pranzo di gala nella sala San Giorgio. Al pranzo assisteranno probabilmente un centinaio di invitati. I Sovrani interverranno poscia alla rappresentazione di gala nella sala Waterloo. Durante il soggiorno dei Reali d'Italia a Windsor avranno luogo varie partite di caccia.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 14:

Il *Gaulois* dice che quando i Sovrani italiani lasceranno Cherbourg per recarsi a visitare il Re d'Inghilterra, la squadra francese del Nord li saluterà e farà loro scorta fino nelle acque inglesi. Si sta attualmente discutendo al Ministero sulle disposizioni da prendere a tale scopo. E perciò che il vice-ammiraglio Gallard, contrammiraglio in capo della squadra del Nord, fu chiamato d'urgenza a Parigi. Egli d'ora la squadra del Nord ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire al primo arrivo per Cherbourg.

Quando avrà luogo il viaggio di Loubet in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 19,25:

Il *Gil Blas* dice di avere da fonte autorizzata che il viaggio di Loubet a Roma avrà luogo verso Pasqua, probabilmente nella quindicina che seguirà quella festa. «E' definitivamente deciso — aggiunge il *Gil Blas* — che la signora Loubet non accompagnerà il presidente. Il Protocollo crede che se ella ha compiuto i suoi doveri di padrona di casa a Parigi, non vi è alcuna ragione perchè essa si rechi a rappresentare col Presidente la Francia all'estero.»

L'epoca del viaggio a Bruxelles del Presidente non è ancora stabilita. Si sa soltanto che il Presidente ha accettato l'invito del Re del Belgio.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,10:

La *Tribuna*, commentando la notizia del *Gil Blas*, che Loubet verrebbe a Roma subito dopo Pasqua, dice: «che Loubet venga a Roma è certo, ma tutte le altre notizie sono premature».

La campagna contro re Pietro in Serbia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 14:

Il *Temps* ha da Belgrado: «Il *Beogradske Novosti*, continuando i suoi articoli intitolati: «Re Pietro e la sua abdicazione», venne sequestrato per ordine del Governo. Secondo informazioni autorizzate, tutte queste voci hanno preso interamente e sono false.»

Un'udienza del Papa.

Ciò che disse Pio X della gran lotta che si combatte in Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 14,15.

Un redattore del *Matin* narra un'udienza che la avuta dal Papa. Egli fa un grande elogio della semplicità del nuovo Pontefice, che ha sopresso quasi tutte il cerimoniale del suo predecessore.

Il Papa non lasciò nemmeno al pubblicista il tempo di fare le genuflessioni d'uso; si avanzò verso il visitatore, lo prese per la mano lo fece sedere a fianco della poltrona, sormontata da un piccolo baldacchino, che fa le veci di trono pontificale. Il cerimoniale del bacio della pantofola e dell'inginocchiamento prolungato, fino all'ordine contrario, sono stati soppressi.

Dopo avere fatto l'elogio del talento geniale e del pontificato pieno di opere ammirevoli del suo predecessore, Pio X continuò a parlare a con voce dolce e forte, nella sua bella lingua italiana, con un leggero accento veneziano. La sua conversazione — dice il redattore del *Matin* — sembra un'omelia!

«E' da rimpiangere di non poter rendere la grazia, la unzione del linguaggio, la grazia del gesto, la nobiltà dell'oratore, che induce rispetto nell'uditore senza temerlo a distanza.

«Come era naturale, il Papa parlò dapprima delle circostanze difficili in cui si trovano i cattolici di Francia. «Non dimentichi,» — disse egli — che sono arruolati nella Chiesa militante. Subiscono dei tribolì, ma non è questa la sorte che ha preferito Gesù Cristo nella vita terrestre? Poteva nascere e vivere Re, e preferì la condizione di artigiano. Gli offrirono la corona e i scettr; d'oro, e a tutte le grandezze preferì la corona di spine; e se accontentò di elevare alcuni altri uomini, fu sulla croce d'infamia. Il loro dolore non eguaglierà mai il suo; da lui apprenderanno la pazienza; in lui troveranno l'unione e la forza per sopportare la persecuzione anche se essa diventerà peggiore di oggi.

«Il Cristo è il loro modello e il Vangelo detta loro il dovere: come Cristo percorreva le città e i villaggi predicando la buona parola, i cattolici francesi non devono vergognarsi di scendere sulla piazza pubblica, dovranno incontrarvi i loro nemici, non per scontrarsi a Cozzo ciò che è di Cesare, o per far prevalere gli interessi umani e dar corso a passioni di partito, ma per affermare la loro fede, rivendicare la loro libertà e testimoniare la loro fraterna unione e la loro virtù. La salute della Chiesa e del popolo è in Gesù Cristo. Ecco il modello! E' Dio che lo ha dato agli uomini!»

«Circa la situazione in Francia, il Papa ha detto:

«Guardate il vostro paese! Si è impegnato in una politica che qualificherò di decisa persecuzione, molestando i cattolici; si rimorsa al Cristo l'annichilazione e il supplizio. I fedeli devono aggruppersi attorno a Cristo; la minima divisione dà un vantaggio al nemico empio e anticristo. I cattolici non possono essere uniti che nella Chiesa e non possono essere infranti ad alcun partito. Chi dice partito dice divisione.»

«Il Papa ha constatato poi che vi sono non di meno delle repubbliche che godono della pienezza delle loro libertà e dei loro diritti. «Il cardinale Gibbons mi ha raccontato — disse il Pontefice — non quali riguardi era stato ricevuto da Roosevelt, quantunque egli sia protestante. I cattolici francesi non possono invidiare la sorte accordata ai cattolici inglesi e al cattolici tedeschi, paesi protestanti?»

Il redattore del *Matin* fece notare al Papa che l'Imperatore di Germania aveva fatto la questione un interesse politico.

«Sì, — rispose il Papa, — ma è almeno intelligente per comprendere gli interessi della sua Dinastia, e quelli del suo popolo. Il fanatismo di abbia non le fa smarrire e vede chiaro! Deve dunque accettare con dolore che i cattolici dei paesi ove sono in maggioranza e ove la Chiesa cattolica è ufficialmente riconosciuta, come in Francia, Spagna, Austria, non godano sempre la perfetta tranquillità e libertà che possono nei paesi ove sono in minoranza e soggetti al diritto comune.»

Infine il Papa ha raccomandato che i cattolici francesi lottino e che non perdano di vista il loro divino modello, e i loro dolori si cambieranno in gioie.

Importanti riforme al Ministero della guerra inglese

Riorganizzazione di milizia.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14,30:

Parecchi giornali discutono lungamente la nomina di una Commissione incaricata di cominciare lo riforme al *War Office*. Tutti, ministeriali e liberali, si accordano nel dichiarare che Arnaldo Forster, nuovo ministro della guerra, sembra voler por un po' di ordine nell'Amministrazione del suo predecessore Brodrick. Un sollievo generale segue l'annuncio della nomina della Commissione, e l'opinione pubblica è soddisfatta nel vedere che si incomincia finalmente della questione militare. D'altra parte i nomi dei tre commissari, lord Esher, sir John Fisher e sir Giorgio Clarke, costituiscono una garanzia sull'esito delle loro indagini.

I giornali annunciano che la riforma del *War Office* non sarà la sola innovazione. Sembra che Arnoldo Forster intenda riorganizzare la milizia, sulla quale conta assai; vorrebbe dare uno Stato Maggiore e dei servizi di intendenza, di vettovaglie e di trasporto. Inoltre il nuovo ministro della guerra cerca rendere la milizia più popolare. Sotto i suoi ordini le Autorità hanno adottato un nuovo sistema, a titolo di prova, in un battaglione di milizia del distretto di Londra. A fine di facilitare il reclutamento di uomini di una istruzione e di una intelligenza superiori alla media, fu deciso di arrolare militi, che saranno messi soldati e nuovi borghesi; prenderanno parte alle manovre, agli esercizi e alle teorie fino alle 13; dopo di che saranno liberi fino al domattino. Quest; uomini non saranno costretti a dormire in caserma e saranno liberi di lasciare l'uniforme militare fuori del quartiere.

Dato che l'Inghilterra è sempre costretta a contare assai sulla propria milizia e sui suoi volontari, tale innovazione è considerata come importantissima per l'avvenire.

Secondo il *Daily News* sembrerebbe che il nuovo sistema potesse essere esteso all'esercito attivo in un avvenire più o meno lontano.

Elargizioni di Vittorio Emanuele III all'Ospedale italiano di Salonicco.

Ci telegrafano da Salonicco, 9, ore 14:

L'ospedale italiano che esercita qui un'opera altamente benefica ed è certo il più apprezzato degli istituti sanitari di Salonicco, tanto dagli italiani quanto dagli stranieri, ha ricevuto una generosa elargizione da S. M. il Re d'Italia. Il Re ha pure recentemente beneficato la signora Milazzo, moglie del nuovo console generale, ed altre elargizioni saranno fatte fra il corrente in occasione del genetliaco del Re.

Elezioni e rivoltellate.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 14,15:

Si ha da Barcellona che nelle elezioni municipali che ebbero luogo ieri, e in cui soltanto i repubblicani e i carlisti erano in lotta, avvennero alcuni conflitti. Si spararono rivoltellate e si ebbero alcuni feriti. Si ignora il risultato delle elezioni, ma è certo che i repubblicani hanno il sopravvento.

Qui a Madrid, invece, le elezioni avvennero senza incidenti.

Ma a Bilbao, Pamplona e Valladolid si ebbero a deplorare conflitti e feriti.

***

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 20,10:

In seguito alle elezioni municipali si scambiarono colpi di fuoco a Malaga, dove vi sono parecchi feriti.

A Rinconada (Siviglia) si tentò di incendiare il Municipio, e il sindaco rimase ferito.

A Sorroncampo (in provincia di Cuenca) vi sono un morto e due feriti gravi.

Altri disordini a Santander furono provocati dagli anarchici, che tentarono di bruciare la residenza dei Gesuiti. Un colpo di rivoltella uccise un fanciullo. La forza pubblica disperse i dimostranti senza usare le armi.

Le apprensioni dei tedeschi per la salute dell'Imperatore.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 9, ore 15,5.

Siccome la domenica non si pubblicano i giornali, la notizia inattesa e imprecisa che l'Imperatore aveva subito un'operazione, ha messo una viva emozione nei luoghi pubblici, ove sono stati affissi dei bollettini coi particolari della malattia. Così pure avvenne nelle altre città.

Malgrado le affermazioni dei medici che si tratta di una cosa benigna, i commenti del pubblico continuano ad essere piuttosto pessimistici. Si ricordano da tutti involontariamente le malattie analoghe degli antecedenti, che cominciarono pure in modo benigno. Siccome si conferma che l'operazione non avrà seguito doloroso.

I primi giornali che recano qualche notizia sulla malattia dell'Imperatore sono usciti solo stamane.

Il *Tageblatt* scrive: «La notizia che l'Imperatore era stato operato è sorpresa come un fulmine. La dichiarazione dei prof. Horth, che è un'autorità negli studi microbici, sembra rassicurante e scarta ogni timore di complicazione grave. Il popolo tedesco prende parte alla sofferenza dell'Imperatore ed augura ardentemente il suo presto ristabilimento.»

Il *Welt-am-Montag* dice che gli accessi della laringe provocano afonia e possono due luogo ad un restringimento che può cagionare alla soffocazione. In generale hanno un carattere benigno, ma possono qualche volta complicarsi.

Il *Kleine* dice che l'operazione è stata fatta dal prof. Smith, uno dei migliori laringologi. L'Imperatore ne soffre e il suo morale è eccellente, ma dovrà imporsi dei gradi riguardi. Durante il suo soggiorno a Wiesbaden la sua fisionomia sofferente aveva impressionato quanti lo avvicinarono.

***

Berlino, 9, ore 20,5.

Il bollettino del passeggio sulla salute dell'Imperatore reca che la reazione infiammatoria manifestatasi naturalmente in seguito all'operazione comincia a cessare. Si può quindi esser soddisfatti delle condizioni locali della parte operata. Tuttavia occorrono ancora otto giorni prima che la piccola ferita si cicatrizzi. Lo stato generale dell'Imperatore è buono. La temperatura e il polso sono normali.

La *National Zeitung* si dichiara informata da buona fonte che l'aspetto del polipo asportato dalla laringe dell'Imperatore e l'anello microscopico non destano alcuna preoccupazione circa la sua benigna. L'operazione ebbe pieno successo e non durò più di un minuto. Allorchè tali polipi si mutano benigna si estirpano radicalmente, quasi mai accade che si riproducano. Parimenti si crede che sarebbe assolutamente di natura maligna.

Il *Daily Graphic* ha da buona fonte che lo stato dell'Imperatore continua completamente soddisfacente. L'operatore lavorò oggi lungamente col generale aiutante di campo di servizio, e quindi col Re d'Inghilterra in lunga discussione di felicitazione pel suo genetliaco.

Come la Columbia accetta l'attuale condizione del Panama.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 7,20:

Secondo dispacci da Nuova York, il Governo non ricevette finora informazione alcuna che possa far credere che la Columbia intenda mantenere la propria sovranità sull'istmo di Panama colla forza delle armi. Beaupré, ministro americano a Bogota, disse in un dispaccio, datato da mercoledì e ricevuto soltanto ieri, che non si aveva nella capitale della Columbia alcuna notizia della rivoluzione. I rapporti americani impediranno ad ogni modo ogni tentativo della Columbia di sbarcare truppe nell'istmo. Le navi da guerra che sono attualmente nei pressi dell'istmo e quelle che ricevettero l'istruzione di rimorchiare arrivano più di 4000 marinai a bordo.

La domanda della Gran Bretagna al rapporto degli ufficiali che le navi da guerra degli Stati Uniti proteggano gli interessi inglesi fino all'arrivo di una nave da guerra britannica è interpretata come un riconoscimento della supremazia degli Stati Uniti negli affari istmici.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 19,30:

Si ha da Washington: La Columbia ha protestato contro l'attitudine degli Stati Uniti negli avvenimenti del Panama, dichiarando contrario al trattato del 1846.

L'agente diplomatico del nuovo Governo del Panama a Washington venne autorizzato a negoziare un trattato relativamente alla parte finanziaria pel Canale inter-oceanico, identico a quello del trattato di Hay-Herran, ma le clausole relative alla sorveglianza degli Stati Uniti sul Canale hanno carattere più definito e più complicato.

L'*ex-ministro Wayniower* conferirà fra otto giorni a Colon il console generale degli Stati Uniti a Panama, Gudger, il contrammiraglio Coghlan e l'ammiraglio Walker, presidente della Commissione pel Canale. Quest'ultimo è incaricato da Roosevelt di fare una relazione sulla generale situazione.

Si ha da New York: Le Autorità federali e columbiane designarono un commissario speciale per accordarsi col nuovo Governo del Panama, onde salvaguardare nella situazione presente l'onore della Columbia. L'indipendenza dell'istmo eranzi si ritiene assicurata.

Quello che faranno i macedoni se non si attueranno le riforme.

Ci telegrafano da Salonicco, 9, ore 14,15:

La missione inviata a Roma sulla applicazione del progetto di riforme austro-russe. L'interno è sempre in istato di anarchia e l'organizzazione macedone dichiara che essa non è disposta tanto facilmente a disarmare, e che, ritenendo inattuabile il nuovo progetto, organizzerà per la prossima primavera una nuova e più formidabile insurrezione.

L'ultimo scontro fra le bande e le truppe turche avvenne il 30 ottobre. Tutti gli ambasciatori che ricevettero istruzioni di appoggiare la Nota austro-russa sulle riforme in Macedonia, incominciarono a fare i necessari passi presso la Porta.

I negoziati russo-giapponesi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14,45:

Lo *Standard* ha da Odessa che, secondo i circoli ufficiali, i negoziati fra la Russia ed il Giappone sono interrotti, perchè il Giappone attende la risposta della Russia.

La principessa Luisa non è impazzita.

Ci telegrafano da Lione, 9, ore 15:

L'ex-principessa Luisa di Savoia, abita sempre, colla madre, la Granduchessa di Toscana, un castello dei dintorni. Le voci della sua pretesa pazzia sono completamente infondate.

Il tentato suicidio d'una signorina viennese a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 13,50:

Stanotte una signorina dell'orchestra delle donne viennesi, che agisce in questi giorni al *Mediterraneo Cumbriano*, si precipitò dal balcone della sua casa perchè essendo giunta tardi a *Cumbriana*, fu rimproverata dal direttore dell'orchestra, il quale le disse che aveva indugiato per trattenersi con alcuni giovanotti.

La signorina, offesa dal rimprovero, ritiratasi in casa, tentò di suicidarsi. Il suo stato è grave. Ella si chiama Maria von Patzelsan.

Gli stanchi della vita.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 23:

Presso la spiaggia della Foce si rinvenne riunito il cadavere galleggiante di un giovinotto decentemente vestito. Esso recava al collo una pietra di sesto chilogrammi. Avvertite le Autorità, il cadavere venne tratto a terra e identificato per quello dell'ingegnere appaltatore Cesare Peri, d'anni 37, da Serra San Quirico. Nelle tasche si trovarono varie carte, un libretto religioso, una fotografia di donna, una lira e 55 cent. Si tratta di suicidio, seguendo da vicino e da dappresso amorosi.

Come abolisce la cinta daziaria.

Ci telegrafano da Como, 9, ore 23,30:

Il Consiglio comunale approvò all'unanimità l'abolizione della cinta daziaria. Il sequestro dell'assessore Guerrilli verrà abolito il 15 corrente.

Reati e Pene

Il processo per la morte del marinaio D'Angelo.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 17,15.

Alle 11 l'aula d'udienza è già affollata; il Collegio degli avvocati occupa i due terzi della sala. Tra il pubblico e gli avvocati prende posto la stampa, largamente rappresentata. Gli imputati sono già tutti seduti al banco, posto a sinistra dei giudici.

La povera madre del D'Angelo occupa un posto fra la prima fila degli avvocati, a fianco dell'on. Bernini, della Parte civile, onde non essere troppo vicina ai carcerieri imputati. Epifanio D'Angelo, padre di Giacomo, siede nell'ultima fila degli avvocati, volgendo le spalle a noi della stampa.

Alle 11,30 entra il Tribunale.

Il *presidente* comunica che il teste Pallozzola non potrà venire a deporre perchè impegnato nel processo di Firenze.

L'avv. *De Sanctis*, pur riconoscendo legittima la giustificazione del Pallozzola, si riserva di discuterla a tempo opportuno, sospendendo per ora la soluzione dell'incidente.

I difensori del dottor Ponzi rinunziano di sentire i periti come testimoni. Comincia l'appello dei periti, i quali prestano giuramento.

Il *presidente* inizia poi l'interrogatorio degli imputati.

Ponzi dottor Pietro, d'anni 45, espone chiaramente la circostanze di fatto riguardanti il suo servizio medico alla caserma nel giorno 3 maggio

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 2186

L'unità dei ferrovieri è un fatto compiuto.

La lunga ed accalorata discussione di due giorni, condotta con risoluta buona volontà di fermare un accordo che desse animo a tutta la famiglia dei ferrovieri e li tenesse uniti e saldi per la difesa dei loro legittimi interessi di fronte all'enigma della nuova politica ferroviaria del Regno, ha portato i suoi frutti. Con reciproci non gravi sacrifici « Federazione » e « Riscatto » hanno aggiustato oggi il patto di pace.

Come si era già annunziato, ieri mattina, alle ore 9, in una sala della Camera del lavoro si riuniva la Commissione arbitrale, presieduta dagli onorevoli Cabrini e Nofri, per risolvere le questioni che la lunga seduta del giorno precedente non era riuscita a dirimere.

Ricordiamo che la Commissione arbitrale, oltre ai due presidenti suddetti, era composta dei seguenti: pel « Riscatto », Brancoli, Del Vecchio e Micheltz; per la « Federazione », Galiosi, Magnano e Tournier.

La discussione, animatasi immediatamente, si tenne viva per tutta la mattinata. Al mezzogiorno l'accordo non era ancora concluso: però, sul punto principale, la fusione delle due maggiori organizzazioni, i due segretari, *Galiosi* e *Brancoli*, avevano trovato un punto fondamentale di accordo.

La Commissione tornava a riunirsi alle 15, e alle 17,30, con un raddoppiamento di buona volontà, veniva finato l'accordo sui seguenti capisaldi:

LA COMPOSIZIONE DELLA NUOVA FEDERAZIONE.

1.o Resta impregiudicata la questione se la forma federativa o l'unitaria siano più conformi agli interessi presenti e avvenire della organizzazione del personale ferroviario. La questione non si risolverà che nel 1906, dopo ordinata la nuova politica ferroviaria.

2.o La « Federazione dei ferrovieri » sino a quell'epoca resta composta delle seguenti organizzazioni: 1.o « Riscatto », che conserva la sua forma unitaria; 2.o Sindacati dei macchinisti e fochisti, degli operai delle officine, degli impiegati, dei portieri.

3.o Tutti gli impiegati appartenenti al « Riscatto » debbono passare a iscriversi nel loro Sindacato, sempre quando gli iscritti attualmente al Sindacato dissentino di essere maggioranza, considerando come voti coloro che abbiano pagato sino al 1.o agosto.

4.o Lo stesso dicasi per le categorie degli scalari, portieri, manovali d'ufficio, inservienti, guardiani d'ufficio, mannovali d'ufficio, locchenti locomotive, accenditori locomotive, manovali di deposito, conduttori di macchine fisse e vetturi.

5.o Al « Riscatto » passeranno i membri appartenenti ai tre Sindacati di recente costituzione: manutenzione, personale di stazione, personale viaggiante.

LA RAPPRESENTANZA.

6.o Nel « Comitato Federale » prenderanno parte i delegati delle singole organizzazioni, con facoltà di farsi sostituire, escluso dal computo gli agenti delle reti secondarie. Sino al 1.o novembre 1904 la votazione per la nomina dei delegati si farà col sistema della rappresentanza proporzionale temperata. E, cioè, i ferrovieri organizzati avranno diritto a farsi rappresentare nel Comitato Federale da un delegato per ogni 3000 iscritti o frazione di tal numero. Bisogna, dato le forze attuali, con questo sistema il « Riscatto » avrebbe ad avere 10 rappresentanti e la « Federazione » appena 9, e cioè: 1 il Sindacato portieri, 2 il Sindacato impiegati, 2 il Sindacato macchinisti e 4 il Sindacato operai, così sino al 1.o settembre 1904 soltanto il « Riscatto » non avrà diritto al suo decimo rappresentante, che rappresenterebbe una frazione di tremila organizzati. Dopo quest'epoca però il diritto in questione sarà restituito al « Riscatto », cioè si ripristinerà il principio della rappresentanza proporzionale pura e semplice.

GENERALI.

7.o I ferrovieri avranno un giornale unico in due edizioni, dal titolo *La Tribuna dei ferrovieri* e il sottotitolo *Organo della Federazione dei ferrovieri*.

8.o La prima pagina resta riservata per trattare delle questioni generali. Le altre tre pagine sono riservate per l'una edizione al « Riscatto », per l'altra edizione ai Sindacati.

Soggiungesi, la Commissione arbitrale ha espresso la fiducia che i ferrovieri vorranno, attribuendo loro pienamente, uniformarsi alle suddette deliberazioni, che suggellano la pace e l'accordo dei cinquantamila organizzati per la conquista dei loro ideali.

La mortale disgrazia di ieri mattina in via Sacchi.

Un uomo cade dal sesto piano.

In un modesto alberge al sesto piano, composto di tre mansarde, della casa N. 12 in via Sacchi, abita la famiglia Carrois, composta del padre Giuseppe, di anni 43, fabbricante di registri e legatore da libri su vie dei Mille, della moglie e di cinque ragazzi.

Ieri mattina, verso le 7,30, i Carrois, meno il padre, suo moglie ed i figli erano ancora a letto, si alzò come di consueto per recarsi al lavoro.

Silenzio sempiera la sua soglietta, vide dalla ristretta di un piccolo balcone prospiciente la via Sacchi, che si era lavata un po' d'acqua nella grondaia del comignolo della casa, e gli venne il funesto e fatale pensiero di ingiarla. Prese a tale intento una scopa ed aperta la vetrata del balconcino si mise al lavoro.

Non si sa se per meglio lavorare abbia cavalcato la ringhiera del balconcino, oppure se si sporse troppo col capo all'infuori; fatto è però che ad un tratto il disgraziato precipitò nel vuoto e venne via Sacchi, sempre tenendo stretta nella mano la scopa!

Il misero corpo batté con tale violenza sul selciato che rimase orribilmente sfracellato. Il capo gli si spaccò in due e la materia cerebrale si sparse schizzando fin sulle vetrine.

Intanto la moglie del povero tto, la quale per ingombro in letto era già svegliata, non udendo più alcun rumore nella camera attigua credette a tutta prima che il marito fosse uscito, ma avendo poscia veduto nella camera da letto il cappello, le giacca ed altri indumenti, si avvide di qualche cosa.

Non udendo risposta al grido, uno dei suoi figliuoli si alzò. Dopo avere anzitutto chiamato e svegliato gli altri figli, si affacciò alla finestra, e dall'alto vide nella strada molta gente che attorniava il misero corpo del cadavere e guardava in alto.

Così la signora Carrois ed i figli appresero l'orribile fine del loro caro!

È più facile immaginare che descrivere la pietosa e straziante scena che ne seguì.

Del resto si radunò poco dopo guardie municipali e di pubblica sicurezza, carabinieri, ecc., ed il riconoscimento avvenne. Ciò che per gli accertamenti di legge.

Si era avanzata a tutta prima l'ipotesi che si trattasse di suicidio, ma il fatto della scopa dimostra quale fu invece l'istante che si era proposto il povero. Del resto la signora Carrois assicura che il marito non si sono equilibrato e che mai abbia avuto manifestato propositi suicidi.

Il genetliaco del Re — La rivista in piazza d'Armi. — Domani, 11, alle ore 10,45, in occasione del genetliaco di S. M. il Re S. A. R. il Duca d'Aosta passerà in rivista in piazza d'Armi le truppe dei presidi di Torino e Venaria Reale.

Gli ufficiali in congedo sono invitati ad intervenirvi. Essi dovranno trovarsi riuniti per le ore 10,15, in grande uniforme con sciarpa, sulla destra della prima linea delle truppe schierate, insieme agli ufficiali in servizio attivo con sotto le armi.

Il Conte di Torino riparti ieri per Vercelli.

Arrivi e partenze. — Arrivarono dalla capitale l'on. Bernardi, e da Susa l'on. Chiapusso, che proseguì per Roma; e per Roma partì pure l'onorevole Chiapusso.

Il senatore Colombo giunse e ripartì per Milano.

Per la convenienza sottoindicandi ma- Serie siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del consueto: *I Fatti diversi di Torino*, di cui diremo la continuazione domani.

STATO CIVILE DI TORINO

8 novembre 1903.

NASCITE: 15 cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Berla Ercole con Figlia Gemma — Chiadò Fiorot Gino con De Gennaro Virginia.

MORTI: Quirino Teresa (ved.) nata Calcagno, di anni 79, di Casale Monferrato, casalinga, via Monte di Pietà, 21.

Maria Lucia nata Serra, ed. 71, di Caltanzaro, casalinga, via Cappellaio, 15.

Berthier Chiaffredo, ed. 78, di Villar Pellice, fiumatica, via Mazzini, 4.

Terzano Giacomo, ed. 72, di Torino, bracciante, strada di Settimo, 102.

Boglia Domenico, ed. 90, di Racconigi, benestante, via Lanza, 100.

Bastogi cav. Carlo, ed. 69, di Livorno, industriale, corso Siccardi, 31.

Forni Caterina nata Alessandria, ed. 70.

Mantù M. T. (v.) n. Cabia, ed. 62, di Torino, casal.

Bottaro Angela, nata Anna, ed. 54, di Savona, relig.

Fracchia Candeloro, ed. 28, di Isola San Giusto, macr.

Maurice Anna, ed. 17, di Torino, trattorie.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati 3 negli ospedali, istituti, ecc. 5 Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

Una corsa a piedi degli aristocratici parigini.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 22,05.

In generale, quando le classi elevate della società compiono qualche stramberia inaspra, le classi popolari si affrettano poi di imitarle come premio e di parodiarle. Questa volta, però, è stata la *haute* che è venuta dietro alle *midinettes*, imitandone la marcia con cui direi giorni or sono quelle buone ragazze si separano di giorno. Siccome conveniva loro allontanarsi di diverso dalle sartorie e dalle modistine, così il signor Tardivaux, organizzatore della gara aristocratica di ieri, pensò ad un *cross-country*, qualche cosa come *steeple-chase* a piedi: quasi alquanto proibitivo ma cassis inglesi e cocktail, ma in Francia quasi accessibile.

Siccome si voleva evitare il pigia pigia moderno dei cortei, così il luogo scelto per l'allegra prova fu un angolo appartato di Chantilly. Il sito è splendido, splendida la giornata autunnale di sole; vi erano, alcune il pubblico giunto da Parigi con più eleganti veicoli: *mail-coach, breaks, automobili, tricicletti*, ecc.

Lo spettacolo era tale da sbalordire. Alcuni ad un poco italiano si erano affrettati a mettere in moto i loro motori a scoppio della prova. Essa doveva essere di una ventina di km., attraverso boschi e campi, sopra un percorso di 4 Km., ove di 17 ostacoli. La gara era per coppie composte di un cavaliere e di una dama. Era vietato la corsa; ogni coppia doveva terminare la marcia tenendosi per mano almeno a dieci metri prima dell'arrivo.

Si stimava perino di sgualdrare ogni coppia che non avesse strettamente seguito il percorso tracciato da bandiere rosse.

Sotto il regolamento era allegato il nome dei componenti le 34 coppie iscritte. Sopra un cavallo, almeno a cui si abituavano cavalli, signori e signore, erano esposti i premi. Fra i presenti si notava il Duca di Chartres.

Finalmente ha luogo la partenza: le 34 coppie si lanciano avanti, galoppando di signori a cavallo ed in carrozza, da ciclisti e da pedestri: questi che si chiamavano non volta pedoni: tutta gente che, per di assistere allo spettacolo, mostra di non tenere di compromettere la sua eleganza fra i mucchi del terreno. A braccetto, e tenendosi per mano, quando pure il cavaliere non sorregge alla vita la sua dama, le coppie procedono rapidamente, gli uomini reali di fra loro abili cavalieri correvano con silenziosi cori, le signore la gramaglie elegante corte.

E le coppie, inciste dal mucchio del corso che le precede, arrivano avanzano; ad ogni ostacolo il cavaliere passa avanti la sua graziosa collaboratrice e gentilmente le porge la mano per superare un capo, saltare un fosso, oltrepassare una doppia barra, ecc.

La signorina Tardivaux, figlia dell'organizzatore della gara, col signor De Warn, giunge prima alla meta, seguita ad una ventina di metri dalla signorina De Savignac con Roberto De Rolvero; vengono poi la signorina Maria Balsiemon col signor Bellaert, la signora De Savignac col signor Maurice Paillard, ecc.

Le due ultime coppie hanno cura di giungere unitamente, *dent-dent*.

E nel numero delle conversazioni e delle feste elegani, nel desiderio del *lunch servi* e d'una libra e, si prende alla distribuzione del premi.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Rossore.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Pisa, 9, ore 19:

PREMIO JOCKEY-CLUB. — L. 3000. — Corsa a giuoco: Lo *Ottile*, della Razza Gerbido; 2.o *Ragnatela*, di Sinopoli; 3.o *Vista facile*.

PREMIO MEDICEA (*Gentlemen*). — L. 600. — Corsa a giuoco: Lo *Tic di Jouy*, di rimpetto; 2.o *Piampatta*, di Firenzi; 3.o *Strag*, di Reitani; 4.o *Corsaro*, di Anoli.

PREMIO FERMO (*Handicap*). — L. 1000. — Corsa a giuoco: Lo *La Rosa Scarlo*, della Razza Gerbido; 2.o *Florio*, di Sinco; 3.o *Cambar*, del'a Scuderia Napoletana; 4.o *Nerobi*, di Vosvuller.

PREMIO PISA. — L. 1500. — Corsa a giuoco: Lo *The Owl*, della Razza Cualina; 2.o *Mario*, di sir Barker; 3.o *Palmiere*, di Rosa.

Il concorso ippico di Treviso.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Treviso, 8, ore 23,20:

La prima giornata del Concorso Ippico ha avuto stile splendido. Ecco i risultati:

1 Categoria (m. 900; *Gentlemen*): Lo *Rocco*, del tenente Liberati; 2.o *Regal Rocco*, del tenente Biancotti; 3.o *X*, del conte Gino Dalla.

Vennero saltati la barriera di m. 1,40 ed il fosso di m. 4.

II Categoria (m. 900; *Gentlemen*): Lo *Nimfea*, di Po; 2.o *Prior Grey*, di Huber; 3.o *Cake-Walk*, di Treppi.

III Categoria (*Steeple-Chase*; m. 2000; *Gentlemen*): Lo *Melton*, di Chevalmi; 2.o *Wanda*, di Pico Cavalieri; 3.o *Duchino*, di Camille Pelizzaro; 4.o *Regal Range*, di G. Bianchetti.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20,40:

Alla corsa podestre di 59 miglia, con la quale terminerà domenica 15, il programma sportivo del Velodromo Buffalo, parteciperanno i corridori Leo Hunt, Thomas, Prévot, Lafitte, Chion, Fossey, Engel, Charbonnel.

— Sono giunti a Nizza i cavalli italiani *Kaspetic* e *Mayette* per prendere al loro luogo gli in quella riunione internazionale di corse al galoppo (11 e 14 novembre).

— Ad assistere alla corsa ciclistica di sei giorni, che avrà luogo a Madison Square, il *Vele* avrà il suo redattore-capo, Victor Breyer, il quale non mancherà di informarne poi i lettori della *Stampa*.

— Telegrafano da New York che certo Procter Smith ha battuto il record mondiale del miglio con un cavallo automobile, impiegando 2' 25' [illegible] chilometri 34, ai 400 all'ora).

FOOT-BALL.

La Coppa di Torino.

Domenica avrà luogo l'annunziato *match* per la Coppa di Torino fra il *Juventus F.-C.* e l'*Audace di Torino* (La semifinale). Il *Club Fortuna* vinse con due *goals* ad uno.

La partita fu assai condotta dalle squadre dei biancli e neri, che contava ottimi elementi individuali; ma non giocarono troppo il *dribbling*. Invece i rossi del *Club Sport Juventus* giocarono con un bel meccanismo di passaggi che rese tutto il gioco.

Sui probabili nuovi sottosegretari.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,15:

A Montecitorio è stata assai accolta la nomina di Sani-Ossefro. E' abilissimo, ha coscienti coltissimi con tatti ai massimi può contenerne l'esperienza dell'amministrazione. Fornito ha tutte le simpatie del Centro Destro. Nella sempre di Pinerolo dovete valere un riguardo a Zanardelli, che lo avrebbe nominato se in suo subito gli avesse promesso di fare lui un nuovo Ministero. Festa è assente, ma ha gentili contatti. Majorana accontenta qualche deputato siciliano, ma sarà con passeggiera.

Lo Spingardi nessuno lo conosce alla Camera, ma è notevole che lo audito da ed il generale Pelloux.

S.

Sull'ultima allocuzione del Papa.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi dell'allocuzione fatta dal Papa nell'ultimo Concistoro segreto, dice che il Papa protestò contro le condizioni fattegli a Roma dal Governo Italiano, e che ricordò la perdita della sua libertà, il che vuol dire evidente l'Italia da Roma.

« Il Papato — scrive il *Giornale d'Italia* — pensato ognunque nelle sue illogiche idee, anche quando il cattolicesimo ed i sentimenti del nuovo Papa ne sembrano contrari. »

La *Voce della Verità* dice che il Papa nell'allocuzione del Concistoro parlò come avrebbe parlato un padre.

Una tregua nell'insurrezione macedone.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22,10:

Da Costantinopoli annunziano allo *Standard* che l'opinione prevalente è che durante tutto l'inverno vi sarà calma, ma che si sta preparando una nuova guerra per la primavera.

Il nuovo sindaco di Novara.

Ci scrivono da Novara, 9:

Oggi ebbe luogo l'adunanza del Consiglio comunale per la nomina del sindaco e di un assessore, in posto dei dimissionari avv. Bersani ed ing. Bauer.

Il Consiglio a grande maggioranza nominò l'ingegnere Canonale a sindaco ed il generale Orero ad assessore.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Rosano voleva difendersi!

La posizione di Giolitti aggravata.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Intorno alla salma.

Napoli, 9, ore 23,50.

Come già vi telegrafai, i funerali di Rosano sono fissati per domani, alle ore 11.

Il cadavere, sul quale sono state fatte le iniezioni, fu adagiato sopra un modesto letto, ove parte con un lenzuolo e con una ricca coltre damascata. Rosano pare che dorma.

Appena il cadavere fu composto nel letto, fu introdotta la famiglia: fu un momento di commozione generale! Le figlie staccarono un crocifisso dalla parete e lo posero sul petto del padre.

Fu trovata un'altra lettera di Rosano diretta al procuratore del Re; e si dice anche che se ne sia trovata un'altra diretta a Giolitti.

Grande folla stazione anche stasera davanti alla casa Rosano. Il registro depositato dal portiere è coperto già di migliaia di firme. Sono anche già giunte parecchie corone.

Telegrafano da Roma che il Consiglio dei ministri ha oggi deliberato che i funerali a Rosano a spese del Governo, che sarà rappresentato dai ministri Tittoni e Tedesco.

Il presidente della Camera ha telegrafato a De Rinaldi, vice-presidente, di rappresentarlo ai funerali.

La situazione di Giolitti è aggravata!

Roma, 9, ore 23.

La tragica morte di Pietro Rosano aggrava, non semplifica la situazione. Mi nemica infatti essere deliberato proposito dei socialisti di far ricadere la responsabilità del fatto su Giolitti, avvertito in tempo del fallo Bergamasco e non curante di esso. Evidentemente si ignora che Giolitti ne ne procurasse, che chiese anche prima della costituzione del Gabinetto notizie a Rosano sull'incidente, e che questi gli disse che tutto l'affare era stato manipolato da un genero, a sua insaputa.

Tra le congetture che stanno si fanno sulla causa del suicidio c'è anche questa, che Rosano si sia tolta la vita per non avere coraggio di svelare per la sua difesa cose non onorevoli per la sua famiglia.

Sia comunque, vi ripeto che secondo le voci di questo sera la situazione si aggrava, perchè la guerra è diretta fierocemente contro Giolitti.

Alcuni dicono che i socialisti intransigenti sono decisi a non lasciarlo nemmeno parlare alla Camera.

Quanto alla nomina del successore di Rosano non si è pensato ancora; ma Lazzarini ha dichiarato che assume l'interim per pochi giorni, non sentendosi in grado, con le gravi questioni che ha da risolvere, a sostenere a lungo il peso di due Ministeri.

Ho buone ragioni per credere che il nuovo ministro sarà fuor cercato in Senato, ove alcuni si lagnavano che fosse poco rappresentato, per la nomina del suo Tittoni e di due senatori tutti per la circostanza.

S.

Rosano voleva difendersi e parlar alto e forte!

Roma, 9, ore 22.5.

La *Tribuna*, col titolo: « L'ultimo colloquio dell'on. Rosano », pubblica un'interessante narrazione in cui dice: « Prima di partire, l'onorevole Rosano aveva avuto parecchi colloqui con qualche collega del Ministero e con un amico suo, che appartiene al mondo parlamentare, e col quale aveva discorso delle gravi questioni sollevatesi in quest'ultima ora contro di lui. »

Quindi la *Tribuna* narra così il colloquio avvenuto sabato sera:

« — Che cosa vuoi che ti faccia? — ad un certo punto aveva chiesto l'on. Rosano. — La mia mia mi sente sicuro di potermi difendere altamente davanti alla Camera; ma posso, debbo aspettare fino ad allora? Non vorrei farlo, perchè davanti allo Carnera dobbiamo parlare di ben altre materie, di ben altri argomenti di studio che non delle nostre questioni personali, degli attacchi dei nostri nemici e delle nostre difese. Posso e debbo dare le dimissioni?

« — Questo no, perchè sarebbe cedere troppo facilmente, quasi per pusillanimità, davanti alle ingiurie dei nemici; sarebbe quasi un confessare delle colpe.....

« — ..... che il sentore di non avere; e sarebbe anche far torto al presidente del Consiglio, che ci ha chiamato per antico affetto e grande fiducia a collaborare con lui. Egli non sapeva, anzi non ne nulla di tutte queste cose. Non lo sospettava neanche quando mi ha chiamato; non lo ha sospettato nemmeno io; e se mi ritirassi, parrebbero avere fondamento di vero. Rovinerei non solo me stesso, ma nuocerei anche allo stesso Ministero con un ritiro pure e semplice. Almeno qualcheduno di queste nostre fosse ben precisato e di cui si sapesse il responsabile vero! Potrei dare le dimissioni per trovarmi più libero e chiamare con una buona querela il calunniatore davanti ai Tribunali! Invece è una densa nebbia di calunnie, attraverso a cui non si scopre nè la mano che la getta nè di che sostanza sian fatte. Potrei ricorrere ad un giornale amico.....

« — Ma questo sarebbe male. Già troppo s'è parlato sui giornali; una polemica fatta in difesa d'un ministro, con quella gente non riesce che a prolungare le serie degli insulti, e gli insultati saranno poi due: tu e il giornalista, al quale, per quanto imparziale ed onesto lo si supponga, non mancherà da quella gente il titolo di giornalista venduto, pagato, *pagnottista*, *suckiene*, e via dicendo.

« — Ma che cosa debbo fare? Una lettera pubblica? Un discorso?

« — Ebbene, — soggiunse l'amico, — forse questo è meglio: affrontare energicamente e coraggiosamente i calunniatori, e dire tutto, e dimostrarne la perfidia e la mala fede.

« — Oh! ma sì, sì, lo farò! Ho la coscienza sicura; ho buoni argomenti non solo da difendermi o da abbattere gli attacchi a me fatti, ma d'attaccare a mia volta. Vedi, per esempio, quella deposizione dell'avv. Filetti, genero del l'on. Marinuzzi, parla d'un mandato di cattura contro Palizzolo, che io avrei fatto sospendere, mentre il mandato nel 1893 non fu spiccato, e mentre l'on. Marinuzzi afferma, in un'intervista pubblicata nell'Ora di Palermo, che il mandato non s'era. E poi avrei mentito accusare ad una..... intraduzione dei sopiati sta Bergamasco. Ebbene, senti come sono andate le cose. Questo chiarirà non l'ho creduto; anzi io ero assente: il mio sostituto assunse il patrocinio, e, tornato a Napoli, mi parlò del caso. Io vidi subito che la carcerazione era stata fatta indebitamente. Ne scrissi una lettera, di cui mi compiacqui perchè svelgeva una frode giuridica nuova, e la rendei alle stampe. In seguito ad essa il Bergamasco fu scarcerato, e, passato al mio ufficio d'avvocatura, pagò fire quattromila, se ben ricordo, ma io non ebbi a trattare con lui. Ed ora mi si vuole accusare di chi so che male. (Subito a sera la lettera del Bergamasco non era ancora pubblicata).

« E potrei dire tante altre cose, — soggiungere l'on. Rosano; — ma avrei ben altri esempi da ricordare e altri fatterelli contro i socialisti, che ogni predicano la morale, da narrare! Ohè corre è triste oggi la nostra professione; e coglione di insidie, di concorrenza sleali e di intrighi! Ma torniamo a noi.....

« — Dunque tu dicesi che ti pare bello affrontare la lotta? Ebbene sono contenta di quanto tue scrivo, consulta con le tue volute; ma ne sarà presente anche Giolitti?

« — Certamente! E' meno troppo lesto e coraggioso egli stesso per non apprezzare la lealtà e il coraggio di un suo collega ed amico. Ora senti questa lettera.....

« E qui l'on. Rosano trasse di tasca una lunga lettera di un suo amico e collega del Consiglio provinciale di Caserta. Il consigliere scriveva della indignazione suscitata nel Consiglio provinciale e in tutta la provincia dalle notizie ora state fatte segno il presidente del Consiglio provinciale stesso. Accennava che gli amici, i colleghi e quanti conoscevano l'onestà, la virtù e la benemerenza di lui non potevano lasciar passare tante infamie. Egli poteva essere tranquillo e sicuro, egli che doveva sentirsi superiore ai suoi calunniatori. Ma gli amici di lui dovevano protestare solennemente, e numerosi anche anche senza di lui a centro la volontà di lui convocato un grande Comizio. Avrebbe visto quanti amici fedeli e sinceri contava, e avrebbero sollevato una parola di alta protesta contro i cattivi che hanno ridotto con tribolazione e triste la vita pubblica italiana.

« Era una lettera veramente commovente, piena di nobile generosa e di sconfinato slancio.....

« L'on. Rosano, quando l'ebbe letta attentamente, soggiunse:

« — Io voleva appunto pregare quegli miei amici a desistere.....

« — *No*, cara l'occasione buona.

« — Ebbene, sì, di cuore. Domani vado a Napoli, vedrò alcuni di questi miei amici, e dirò loro che facciano pure, ne prenda. Io interverrò al Consiglio, e parlerò alto e forte, con tutta l'energia che mi dà la coscienza sereno e tranquilla, e vedremo se vorranno ancora aggiungere calunnia.

« Così dicendo, scintillavano gli occhi al povero Rosano, e la voce aveva un'espressione calma, sicura e ramorosa, che impressionò l'amico.

Sanseero dice che questo fatto era noto non solo a Forni, ma che se ne parlò in Giunta delle elezioni, per l'elezione contestata a Rosano. Alla difesa prese la Giunta vi era bisogni, e Marconi era relatore.

Sanseero domanda: « Ma, poichè quei fatti erano conosciuti, perchè non denunziarli allora? In colore che alte hanno la dignità della vita, chiare il senso del dovere che da esso derivano, l'ufficio di deputato non è tanto amovibile e geloso di quello di ministro. Può deve essere chi esercita il nobilissimo mandato di rappresentante del Paese. Se c'era un impure, un colpevole, perchè non denunziarlo prima, perseguitarlo, scacciarlo? »

LA SEMIOLOGIA DI UN GIORNALE CATTOLICO.

L'*Osservatore Romano* dice: « Facendo una eccezione, attesa la straordinaria gravità del caso, alla regola che ci siamo imposti di sopprimere questa parte nel doloroso della cronaca quotidiana, quella, cioè, luttuosissima dei suicidi, che con raccapricciante frequenza funestano il nostro Paese, riportiamo la dolorosa notizia della morte del ministro Rosano..... »

Giolitti voleva una spiegazione?

Milano, 9, ore 21.

Un deputato, arrivato stasera da Roma, interrogato sulle cause del suicidio Rosano, disse che la sera del giorno 8 gli constava da fonte positiva che Giolitti aveva mandato un dispaccio sfirato a Rosano, prima e poco in questi termini: « Giornali pubblicano lettera Bergamasco. Situazione diventa sempre più critica. Che decidi tu? »

Il deputato aggiunse che probabilmente questo dispaccio e specialmente le ultime parole che sottointendevano una voce che era dall'altra sera circolava per Roma, non si sa con qualche fondamento, e che cioè il Rosano fosse qualche cosa di più che un avvocato nel processo Notarbartolo-Palizzolo, pare abbiano deciso al suicidio il ministro.

A Milano c'è spesa intanto una voce gravissima, che cioè il Rosano appunto nel processo Palizzolo avesse qualche cosa di più coll'imputato che i rapporti che corrono fra imputato e difensore.

Si è trovato il Rosada?

Ci telefonano da Roma, 10, ore 1,30:

La *Tribuna* riceve da Massa Marittima: « S'è sparsa la voce in città che Giulio Rosada sia stato preso dai mesi di Carrubaio, capito di un suo amico, ex-impiegato all'Intendenza di finanza. Furono inviato a quella volta sparuto di carabinieri, accompagnato da montanari. L'Autorità è certa dell'arresto. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Il ministro delle poste ha convocato *le franchigie telegrafiche*, *l'evasione dalle tasse postali* ai messaggi in arrivo ed in partenza diretti ai membri della Commissione reale per Pinchierle sulla marina.

— *Alle riviste di stamane* in piazza d'Armi il cavallo del generale Mari ad un tratto si impennò; il generale perse le staffe e cadde. Soccorso da alcuni ufficiali, gli si riscontrò una ferita al sopracciglio sinistro ed al mento. Condotto in vettura all'Ospedale, poco dopo ritornava a casa.

— *Il ministro delle poste* si è fatto consegnare, e in questi giorni sta personalmente occupandosene, i risultati dell'inchiesta sui telefoni.

— *Galimberti, prima di lasciare il Ministero*, aveva preparato un progetto di legge per l'ordinamento dell'Amministrazione postale e telegrafica e per il miglioramento delle condizioni del personale subalterno. Ora il nuovo ministro decise di adottare in massima tale progetto, col quale s'intende modificare l'Amministrazione nel senso che i telegrafi ed i telefoni abbiano un apposito reparto, il cui capo possa dedicarsi interamente al loro sviluppo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - Ore 9: 644.6; ore 15: 643.1; ore 21: 644.8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ed umidità gradi centesimali:

Minima + 3.4 Massima + 14.8

(Palazzo Carignano — Dalle minime ai zeri del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 19.1

Temperatura minima della notte dal 9 al 10: + 4.2

10 novembre. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 23 tramonta alle ore 17, minuti 3.

BORSA DI TORINO. — 9 novembre.

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: cons. legale 105 85.

Contr. del cons. in c. 105 62 1/2, 105 60, 105 62 1/2, 105 52 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 47 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: cons. med. d'uff. 101 50.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: cons. uff. d'uff. 102 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 102 15.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 5.00). prezzi nominali 102 25.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 20.

Az. Banca di Torino (stamp.) — C. d. m. in 1 99, 99 50 f.c.

Az. Fabbr. Ital. Automobili. — C. d. m. in 1 567 f.c.

Cart. Fond. Banca Italia 4 1/2 0/0 — C. d. m. in c. 520.

Cambio e Chèque.

Francia	3	denaro	99 85	— lettera	99 95
Svizzera	4 1/2	»	99 92 1/2	— »	99 92 1/2
Londra	4	»	25 15	— »	25 17
Germania	4	»	122 90	— »	123 —

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 105 87 1/2.

Rendita 3 0/0 per l.c. 102 00.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 05.

Rendita 3 1/2 0/0 per l.c. 102 25.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Fior. Ung.	674 —	— —
B. d'Italia	1091 50 1092 50	Fior. Mer.	482 50	484 50
»	1088 — 1094 50	Rubattino	495 —	500 —
»	1095 — — —		490 —	491 —
B. Comm.	735 — 736 50		692 —	693 —
»	734 — 735 50		674 —	— —
»	733 — — —	Comitato F.	245 —	247 —
Cred. It.	460 50 461 50	Telefoni	514 —	— —
B. Sconto	149 — 149 50			

Cronaca della Borsa. — 9 novembre. — La settimana incomincia con nuova depressione sensibilissima per alcuni valori, ed in particolar modo per le Subalpine, delle quali si è saltuario sabato, a Roma, il Consiglio, senza nulla deliberare che possa esser utile di questo novello ingresso.

Continuano gli stacchi, e la lotta si fa accanita, finchè si calmeranno gli spiriti, e l'interesse pacifichera gli animi: intanto chi ci va di mezzo è la speculazione minuta, che si agomenta, perde la tramontana, getta via la roba, magari più di quanto ne ha, cosa dello scoperto e ripaga poi a buone condizioni assai più caro quanto le mosse a perseguirla.

Parevi mamma, dalla debolezza delle vendite e dall'insistenza delle offerte non corrisposte, si doveano precipitare chissà dove; invece alcuni buoni acquisti locali al ordine delle altre piazze ravvicinarono i corsi, che terminarono assai migliori.

Le Rendite riacquistano ed il cambio a 99 99.

Serale. — 9 novembre 1903, ore 1°.

La quota odierna dei varii fogli mercuri d'Italia era oggi ben lungi dal rispecchiare gli apprezzi; nè invero si Roma, per quanto non siansi precisati certi elevati, pure manifestavano una certa qual voglia di riprese, che molti buoni acquisti corroboravano.

Escludendo le Banche Italia, che, elevate le 1096, ribassò a 1094, 1093 50, tutte il resto migliore durante la riunione, ed in particolar modo notevole il Credito Italiano e le Meridionali, quantunque di queste ultime non siasi potuto constatare alcun prezzo fatto per mancanza di venditori.

Forse si ritornerà ancora, ma intanto del gran vuoto si è fatto, e non è improbabile che a questo si debba ben presto una reazione di ripresa.

Rendita Italiana 5 0/0 103 80.

» » 3 1/2 0/0 100 22 1/2, 102 25.

Azioni Banco d'Italia 1096, 1093 1/2, 1094.

» Meridionali 677.

» Mediterraneo 365, 366.

» Banca Commerciale 705, 706.

» Credito Italiano 502 1/2, 504.

» Subalpine 491 1/2, 495.

» Bonifiche 252.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 17
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 75
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	89 1/16
Obbligazioni Lombarde	290 75
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	97 05
Banca di Parigi	1377 —
Tharsis	476 —
Aggiano 4 0/0 regd.	Impostato
Rendita Ungherese 4 0/0	102 85
Rendita Spagnuola Interna 4 0/0	90 47
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	59 50
Credito Fondiario	715 —
Suez	3600 —
Lotti Turchi	109 75
Ferrovie Meridionali	678 —
Rendita Russa nuova	98 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	64 40
Banca di Francia	4000 —
Cambio Madrid	90 25
Banca Commerciale Italiana	Impostato
Rendita serba 4 0/0	70 12
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale per il 10 novembre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica), ore 20,30: *Renani* (Banda Marco Ancona). — L. 1 50.

CARIGNANO (Comp. Reale Ciarli-Cimadi), ore 20,45: *Il biglietto d'alloggio*. — L. 0 70.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (28)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Voi potrete, — riprese Paolo con un tono che non ammetteva replica, — voi potrete dichiararlo al signor Martinez e domandargli perdono d'averlo indotto in errore.

— Bene, signore.

— E ora andate.

Ernesto Dublin uscì.

— Ah! lo sciagurato! — mormorò Paolo, pensando al marito di Celeste. — Quasi quasi m'aveva fatto persuaso della sua innocenza!

Usci quindi anche lui per andare ad informare Andrea d'Esquerilly e Celeste di ciò che aveva appreso.

Ah! perchè non poteva avere, per ritrovare la sua Lucia, un punto di partenza così certo!

Ma sapeva che non poteva aspettarsi nulla da Susanna e non sperava d'aver la fortuna di mettere la mano sulla sua complice!

XVI.

Quando Celeste seppe da Paolo ciò che questi aveva appreso, non ne fu meravigliata.

— Ah! — esclamò — lo sapevo che era lui, il vile!....

E senza ascoltare il cognato, che la esortava a calmarsi, ella si precipitò coll'impeto di una demente fuori dell'appartamento, scese nei magazzini, corse all'ufficio del marito e, trovato il signor Martinez seduto al suo scrittoio, si slanciò verso di lui e lo prese per la cravatta, come se avesse voluto strangolarlo.

— Ah! — gli gridò — siete voi..... siete voi il ladro di bambini!

Stordito da quell'assalto e violento attacco, Martinez balbettò:

— Che dite?.....

— Vi dico che so tutto, che sappiamo tutto! Il vostro complice ha rivelato al signor di Vimeux il segreto della vostra infamia. Siete voi che avete rubato il bambino.

— Di qual bambino volete parlare?

— Del mio! — stava per replicare Celeste; ma, ricordando in tempo le raccomandazioni di Paolo, alla disse:

— Del bambino di Lucia, di mia sorella, che voi avete fatto rapire credendo fosse mio.

La porta dell'ufficio era rimasta aperta; gli impiegati potevano udire..... Martinez s'alzò, andò a chiuderla e, ritornando quindi verso sua moglie e fissandola coi suoi occhi maligni e penetranti, come se avesse voluto leggere in lei, penetrare in fondo al suo pensiero, le disse:

— Sarei tentato di credere, signora, nel vedere la vostra commozione, che il signor di Vimeux m'abbia mentito e che sia vero ciò che altri m'avevano detto.

— E che cosa v'avevano detto, signore? — domandò Celeste con voce fremente.

— M'avevano detto che quel bambino era vostro e m'avevano anche detto il nome di suo padre, del vostro amante.

— E quando ciò fosse? — esclamò Celeste.

— Ah! dunque, confessate.....

— Non mi abbasserò a mentire più a lungo... Sì, quel bambino che avete rubato è mio figlio..... e vengo a domandarvi che ne avete fatto.

— Mi avete tradito e venite a dirmelo..... Avete un figlio d'un vostro amante e osate rimproverarmi.... Ah! guardatevi, signora!

— Che cosa ho da temere ora da voi? Che potete voi rimproverarmi? Non m'avete tradita pel primo e in condizioni particolarmente odiose? Io m'ero data a voi con tutta la fiducia..... vi avevo seguito dove avevate voluto condurmi..... e mai, ve lo giuro, benchè non sentissi amore per voi, mi soltanto una vera affezione, mai l'idea di tradirvi mi sarebbe venuta. Ma voi m'avete, non soltanto tradita, m'avete crudelmente offesa, abbandonandomi quasi per ritornare con un'altra donna che avevate scacciata e che amate, forse, ancora. Io sono ritornata in Francia col cuore sanguinante di dolore. Un uomo di cuore s'è trovato sulla mia strada, che m'ha consolata.....

— Un birbante — gridò Martinez — che vi ha rubato a me e che io ucciderò!

— Che voi non uccidercte, signore. Se avete avuto il coraggio di provocarlo, non avete pensato a vendicarvi su un povero essere che non poteva difendersi.

— Ah! — Martinez — non la provocherò nessuno ora. Un vile sarebbe da imbecille.

— Lo assassinerete?

— Sì.

— Non lo credo. Non vi porrete nel rischio d'andare in galera..... Anche per ciò s'ete troppo vile..... Ciò che ci vuole, per voi, sono i mezzi più bassi e vili, sono le misteriose macchinazioni nelle quali si torturano le donne e i bambini. Che ne avete fatto di mio figlio?

— Non ve lo dirò..... non lo saprete mai!

— Infame! Eravate capace di ucciderlo! Lui non poteva difendersi!

— Signora! — urlò Martinez, minacciando a sua volta.

Ma Celeste s'era messa davanti a lui, audace e fiera. E siccome aveva alzata la mano su lei, ella lo respinse con tanta forza che egli vacillò e andò a cadere sul suo seggiolone.

Era stupefatto; non aveva mai visto sua moglie così..... L'aveva conosciuta sempre paziente, rassegnata e dolce.

Replicò:

— Quel bambino, signora, che voi mi rubaste, quel bastardo, quel figlio adulterino è mio figlio..... per legge egli porta il mio nome..... Io sono il padre legale e, per conseguenza, il responsabile.

— Che ne avete fatto? — domandò ancora Celeste. — Non lo avrete ucciso, spero..... non avrete osato tanto crudele..... Rendetemelo, e io dimenticherò tutto!

— Dimenticherete che avete avuto un amante e un figlio! — replicò Martinez con ironia. — Ma sono io, signora, che ho bisogno di dimenticare..... è a me che voi dovete domandar perdono.

— Rubare un bambino per vendicarsi! Avevate accusato Paolo di Vimeux di quel delitto, ma voi sole ne eravate capace..... Io saprò, io, lo dirò, non volevano credermi! Ah! come avrei fatto bene a dar retta ai miei presentimenti! A quest'ora, forse, mio figlio mi sarebbe stato reso..... potrei stringerlo fra le mie braccia..... perchè voi me lo renderete, ora che sapete che so che siete voi che me lo avete preso..... mi direte dove è.....

— Non lo so — disse Martinez.

— Non lo saprete!

— No, è vero, a quest'ora, forse, lo sa.

Celeste levò le braccia verso il cielo in un gesto di demenza.

— Nessuno sa dov'è mio figlio!

— Nessuno..... io temo.....

— Ah! sciagurato! — esclamò la povera madre, fuori di sè. — Qual è voi ne non lo si ritrova o se è morto! Manderò mio padre a domandarvi conto del suo sangue!

Martinez era livido e tremante..... ma non volle mostrare d'aver paura.

— Sta bene! — disse. — Vengo! Io riceverò!

Celeste partì senza; ella non sapeva più che fare nè che dire per impietosire quell'uomo; non credeva, non poteva credere che, realmente, non sapesse dove era suo figlio, e più ardente che mai ella sentiva il desiderio di riaverlo..... Il suo volto si rasserenò ed ella disse:

— Ho sofferto molto per colpa vostra, signore; ho subito, senza lagnarmi, tutte le umiliazioni e tutti gli oltraggi..... Sono stata sola in casa quando voi andavate a divertirvi colle vostre amanti; e lo lo sapevo..... Voi spendevate in ogni sorta di divertimenti e io non avevo un abito per uscire..... Non vi ho mai fatto un rimprovero, non m'avete mai udita lagnarmi..... Amavo, e, volontariamente, mi privai della gioia dell'amore per espiare la mia colpa, per ottenere dal Cielo il perdono..... Non basta tutto ciò..... E debbo umiliarmi ancora?..... Supplicarvi?

Stava per inginocchiarsi davanti al marito, ma questi, in un momento di lucidità, ebbe coscienza di ciò che egli voleva e di ciò che voleva quella donna pronta ad abbassarsi davanti a lui.

Fece un gesto come per rialzarla e disse:

— Vi giuro, signora, che se avessi saputo dove era il vostro bambino non avrei aspettato sino ad ora per rendervelo. Ve l'ho preso per vendicarmi, per punirvi, è vero, ma non avrei mai spinto la crudeltà fino a separarvi per sempre da lui se il destino non avesse contrariato i miei progetti. Quell'uomo che v'ha appreso che v'ho fatto rapire potrà dirvi che non volevo nessun male a quel piccolo essere; che avevo raccomandato, al contrario, di aver cura, e che ero disposto a pagare il prezzo della pensione che mi domandavano, perchè contavo che quel bambino potesse servirmi un giorno a riconciliarmi con voi. Quella era la mia idea, il mio unico quando detti ordine di rubarlo dalla casa di Bois-Colombes. Ma hanno oltrepassato i miei ordini; vi fu in ciò come una fatalità. La donna a cui il bambino fu affidato ha detto che le era fuggito, ma io penso sempre che fosse una menzogna e che ella potrebbe dirvi che ne ha fatto, e chi lo ha venduto.

(Continua).

PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI

Creme - Velutine - Cosmetici - Acque per capelli
Estratti supremamente delicati
VENUS - CRISANTEMUM FRAGRANS
VIOLETTA NIVEA - VERA VIOLETTA MAMMOLA
TRIFOGLIO SOAVE - REGINA ELENA

SAPOL

Il Sapol vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera
L. 1.50 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Proprietaria la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C.
MILANO, ottagono Galleria V. E. - Corso Umberto I, 300 ROMA via Roma, 301 NAPOLI - GENOVA, 10, via Roma TORINO, 26, piazza Castello - via Macquarda, 342, PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 26.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 850 M

3000 DISCHI

Il ZONOFONO
ultima meravigliosa creazione di Macchina parlante da non confondersi cogli antichi Grammofoni.
Riproduce la voce, il canto, la musica al naturale e con forza e chiarezza superiori a qualsiasi altra macchina a disco.
3000 Dischi per Grammofono e Zonofono
Completo assortimento di dischi concerto e comuni. Dischi celebrità quali: Tamagno, Caruso, ecc.
IMPORTANTE: È conveniente provarla prima di acquistare qualsiasi macchina a disco.
UNICA Rappresentanza e Deposito per Torino e Piemonte: Società Fonografica Italiana, Via Carlo Alberto, 34, Torino. 7656
3000 Dischi
Si cercano agenti rivenditori con esclusività di vendita.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Somnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presente e di corrispondenza. c 14465

Macchina a scrivere pratica — DACTYLE — Modello usuale L. 300 — Modello elegante L. 360. Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Med. medio L. Apic. 142 EMILIO BIATTO passeg. Gran Madre di Dio, 11, Torino.

LEVATRICE
Maestra litiganti. — Pensione, assistenze, segreto, pulizzima e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 14, fuori Barr. Francia. 2101

Oreficerie
grande affetto a poca spesa fino 1° luglio - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corredi per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 6141 b
Provate marci e prezzi

NEVRASTENIA
Anemia, debolezza costituzionale, ecc. si guariscono col
SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri.
Boccetta L. 3,50.
In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.
Per richieste: Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26, Torino — G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI; farm. Dott. TACCONA, Torino.
Esigere la firma dell'Agente generale Tullio Bosio.

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

FABBRICA SVIZZERA DI ORGANI DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO, piazza S. Marco
TORINO: LUIGI BELTRAMI
Via XX Settembre
ARGENTERIA
Servizi in Alpacca argentato F. Zitolo
Utensili da cucina in Nichel puro
FORNITURE per ALBERGHI e RESTAURANTS
ALPACCA E PACFONG
presso i principali negozianti d'Italia
CATALOGHI GRATIS

L'IDROERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA
TIGNA - VENE VARICOSE
Opuscolo a richiesta gratuito L. 3,75 flacone franco in tutto il Regno
Si vende in tutte le Farmacie del Regno e presso la Sede Centrale: Farm. Dott. M. CALOSI - TORINO

Agente pel Piemonte: 4987
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE del SANGUE
NOCERA UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8

GUARIGIONE SICURA della GOTTA
col vino antigottoso del Veterani di Tunate.
Scoperto e preparato dal chimico farmac. Cozzani.
Ottimo pure Cardiaco. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 50 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 16, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Cozzi, via Durini, 11 e 13, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta. 12222 M

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA
Concorsi ai posti di ingegnere di prima classe, con lo stipendio di L. 3600 lorde; e di Sopraintendente amministrativo con funzioni anche di Economo al Manicomio provinciale, con lo stipendio di L. 2700 lorde, vitto e alloggio. Gli stipendi godono tre aumenti sessennali. C'è diritto a pensione. Domande e documenti fino al 20 novembre 1903.
Per schiarimenti rivolgersi alla Deputazione Provinciale a Perugia. 14178 R

Subaffittasi
anche subito, per partenza.
Splendido alloggio
d'angolo, verso corso, dieci camere, secondo piano, corso Siccardi, 51, rimpetto a Levanto, riscaldamento, portinia; calorifero, luce elettrica, gas. c 14000

Affittasi
subito, via Sacchi, 26, ampio locale pianterreno verso portici, riscaldamento termosifone, ed annesso sottopiano, uso uffici, rappresentanze, magazzini ingrosso, drapperie o simili. — Rivolg. Hoggio, Corso Umberto, 25. c 14500

Affittasi subito
alloggio ammobigliato, piazza Vittorio, 21. c 14531

Cercasi alloggio
di 5 o 6 ambienti con giardino. Pc. — Scrivere num. 14560, Succursale Stampa, Torino.

Educandato
per signorine e bimbe di civili condizione. Vita di famiglia. Corsi accelerati, elem., tecn., norm. Musica. Lingue. Lavori donneschi. Pens. mite. Scosto alle sorelle. — San Maurizio Canavese. c 14469

Per fallimento
si liquidano a prezzi veramente incredibili
60 BICICLETTE
da uomo e da signora, nuove e usate, inglesi, americane, Peugeot, ecc. Via Lagrange, 18. c 14510

Cavallo
Da vendere cavallo sauro, docile e distinto, in vettura e da sella. Visibile presso il sig. Ferrero, via Chivasso, 5. Esclusi i mediatori. c 14281

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 772
Denti e corone artificiali senza dolore.

Offerte e domande d'impiego
CERCASI OPERAI
cavamenti oro. — Barucchi, San Maurizio, 12, Milano. 14546 M

Casa grossista
in generi di grande consumo e di prima necessità con stabilimento e numeroso ufficio, allo scopo di dar maggior impulso alla sua azienda,
cerca
socio capitalista
disponente L. 50 a 100 mila con particolare cooperatore nella direzione contabile-amministrativa. — Scrivere casella n. 561, Haasenstein e Vogler, Torino. c 14483

Ingegnere elettricista
trentenne, ottimo diploma estero, serio, attivo, disponente forte cauzione, offresi. — Scrivere Casella 25 D Haasenstein e Vogler, Milano. 14319 M

Giovane svizzero-tedesco
parla e scrive benissimo tedesco, italiano, francese, cerca impiego, anche semplice, subalterno, scrivano, stampista, stenografo (a lungo lavorò presso stenografo) pure anche altro ramo, magazzeniere, garzone. Referenze primarie. Rivolgersi *E. Etter, Affoltern a/a (Svizzera).* c 14526 K

CERCASI
capitalista 40 000 per nuova industria articolo estero, rendita sicura, 40 0/0 di beneficio. — Scrivere Cassetta 5, Haasenstein & Vogler, Torino. c 14347

Personale
amministrativo, disponente anche cenni per industria prodotti chimici. — Bolle, posta, Torino. c 14421

Matrimonio. - Impiegato governativo, vedovo, anni 40, con un bambino di tre anni, sposerebbe signorina o vedova di civile condizione. — Scriv. P. 2981, posta, Torino. c 14561

Persole L. 5
spediamoni franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. Gratis campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Cani da vendere
Un Bull'Dock;
Un Barbaneuccolo;
Un Terrier minuscolo.
Liquorista via Bertola, 29. c 14531

Cercasi
da signore socio tranquillo, *camera e salotto* signorilmente ammobigliati, *pensione* conforme, preferibilmente fra via Po e corso Vittorio Emanuele. — Scrivere *Gustose*, 305, posta. c 14618

LEVATRICE
Albina Torrenghi-Colla
Pensione e camera separate. Cura materna. *Premi ottenuti.* Via Barolo, 9, Torino. c 14321

ASMA ED AFFANNO
bronchiale nervoso, cardiaco Guarigione realizzata con l'ANTIASMATICO COLOMBO. Amatici, volete la calma ed il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Prem. Farmacia cav. Colombo, *Rapallo-Liguria* che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il 18714 G
DIABETE

SPLENDIDA CARTA D'ITALIA
gratis a chi procura 15 indirizzi di Cacciatori proprietari 14450 M
E. BERNARD e C.
ASTI e Lleyt (Inglese).

Società Anonima Italiana KOERTING
Sede Centrale: SESTRI P. - Succursali: Milano, Genova, Roma.
Capitale L. 900.000 interamente versato

SPECIALITÀ:
RISCALDAMENTO
a vapore ed a termosifone
Sistema KOERTING *Brevett.*
IGIENE PULIZIA
COMODITA' - ELEGANZA
ECONOMIA
1400 impianti Koerting eseguiti in Italia.
Referenze e disposizioni. c12871
Progetti e preventivi GRATIS.
Per TORINO e PIEMONTE: Via Venti Settembre, 58.

PIPA MAGICIENNE

di vera radica inglese, premiata con 2 medaglie d'oro di 1° grado ornati) mondialmente riconosciuta insuperabile per la sua Lunga e costruzione interna che isola totalmente la nicotina.
Per evitare d'essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca bene e St. Pietzsky. — Si cercano presso i Rivenditori, oppure spedite L. 3 (Estero L. 3,50), alla premiata fabbrica di pipe Maurizio Pietzsky, via Vittorio, n. 24, Milano, e la riceverete franco destin. e curva, secondo richiesta. 79 M

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Il più economico e serio degli Istituti privati. Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. Retta: pensione e insegnamento L. 55, 65, 80. — Chiedere Programmi al *rettore*: Prof. dott. G. S. RAMOINO. 12060

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta
Alle ore 14 di giovedì, 26 novembre 1903, nel palazzo civico si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un edificio (escluse le opere di falegname) ad uso delle scuole elementari in Valdocco, per l'approssimativo importo di lire 300,000.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 14573

Vendita volontaria
DI
STABILI PER INDUSTRIA
Giovedì, 19 novembre corrente, alle ore 13, in Torino, nel suo studio in via S. Tommaso, N. 34, p. 2.o, dal notaio sottoscritto si procederà a mezzo di pubblico incanto alla vendita dei seguenti stabili:
1.o MOLINO DA CEREALI MARTINETTO, CASA E TERRENI, in territorio di Mondovì, sul prezzo di L. 25,000. Questo stabile può trasformarsi in stabilimento industriale cioè da forza motrice idraulica senza costi di canoni, di cavalli 150, aumentabile facilmente a cavalli 300.
2.o MOLINO DA CEREALI, PILERIA DA RISO, CASA, TERRENO FABBRICABILE in Chivasso, sul prezzo di lire 27,000. — Per le condizioni della vendita ed ogni schiarimento dirigersi nello studio suddetto al sottoscritto
c 14560 Avv. Franchi Carlo, *R. Notaio.*

Giovedì, 12, via Roma, 37
Incanto Pubblico
Si farà la mercè a mobili caduti nel fallimento TOSETTI, cioè: Stoffe per vestiti in panno, Pil-de-Cheriot, pezzami (oltre a mille metri), Piques fantasia, Foulard in lana e seta assortiti, Vestiti confezionati, 200 e più tagli calzoni fantasia, orsini, lenzuola, mantelle, ulster, coperte tutte il mobilio arredante il detto negozio.
R. SACCO, perito liquidatore, via Bogino, 1. c 14592

FILATURA DI TOLLEGNO
Società Anonima
Capitale L. 2,500,000 versato
SEDE IN TOLLEGNO
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per domenica **29 novembre 1903**, alle ore **10**, in **Biella**, nei locali della Banca Gaudenzio Sella e C. col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del bilancio al 30 settembre 1903;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione sull'approvazione del bilancio e sulla proposta di riparto utili;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1903-1903;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.
Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le Azioni, non più tardi del 25 novembre prossimo, a **Biella** presso la *Banca Gaudenzio Sella e C.*; a **Milano** ed a **Torino** presso la *Banca Commerciale Italiana.*
Non potendo aver luogo l'Assemblea per mancanza del numero legale, sarà tenuta un'Assemblea di seconda convocata il 6 dicembre 1903, alla stessa ora e nei medesimi locali.
Tollegno (Biella), 21 ottobre 1903. 14429
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MALATTIE SECRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EHERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Salolo purissimo al Santal vero autentico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: S. NEGRI e C.ª - VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 12811 V

DENTISTA
via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione denti e dentiere senza operazione, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — *Ricevo pure nei giorni festivi.*
A. MARTINETTO *mecc.-dentista* - *Dir. sanit.*: Dott. cav. A. SERRA.

FABBRICA SETERIE E VELLUTI
ARTICOLI PER SARTI 14522
DETTAGLIO - PREZZI di FABBRICA
Via Gaudenzio Ferrari ang. via Montebello - Torino.

10 mila

Tritacarne
d'ogni genere per salumaio carne cruda, cotta e verdura. Da L. 3,50 per famiglia a L. 8 e 12 per alberghi e collegi e L. 18, 25, 60, 175 per salumai. Macchine insaccatrici per salumai — Coltelli, macchine tutti di piccolo dal tritacarne — Mannaie e coltelli per salumai, macelli, cucina, ecc. di sicuro successo garantiti alla prova. — G. CAUDANO & C. Domandare Cat. Coltelleria gratis. TORINO, Piazza Carlo Felice, 10 13297

Catalogo

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 467
Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 18, Torino.

CONSORZIO
fra Proprietari del Monferrato
per la vendita diretta dei propri vini
AL PURO PREZZO DI COSTO
Produzione annua Ettolitri 600 mila
GRANDI CANTINE IN TORINO
VIA XX SETTEMBRE, N. 67
e fuori Dazio, alla barriera di Nizza, via Molinette, 40
Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 8529

LEGNA DA ARDERE
ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA
a prezzi sinora mai praticati - Consegna a domicilio
SEGHERIA MECCANICA G. F. WEISS Madonna di Campagna Telefono 554. 12070
Succursale in Torino, via S. Secondo, 33.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI
PISCINA (Linea Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
aperto nelle vacanze.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
10040 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Orvieto n. 8, piano 2°, dalle 11 alle 17. c 14569

A Firenze
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta
HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza del Duomo, 8.